



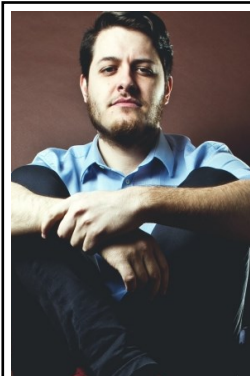
La Cícuta



Numero 2 anno 18

Il Giornale degli Studenti del Liceo Classico - Scientifico Socrate - Roma

Risultati del concorso letterario "Amor(art)e"



Intervista a Claudio Di Biagio

Di Bianca Senni
II A

A pag 24 - 25

Peter Norman

Di Claudia
Lalli III B

A pag 19



A.A.A. Università Cercasi

Di Eleonora Artese V D



Si avvicina per i ragazzi del quinto anno il momento di dover compiere una scelta importante come quella dell'università, che influirà molto sulla loro vita in futuro. Saranno dei

ragazzi (tutti rigorosamente ex studenti del Socrate, tra cui riconoscerete magari qualche nome) a raccontarci di questo mondo dispersivo e un po' misterioso, di cui non si conosco-

no bene le dinamiche fin quando non vi si è immersi completamente.

Continua da pag 20 - 22, 24-27

ATTUALITÀ

L'alternanza scuola-lavoro

Di Simone Morganti III A

L'ultima delle genialate fatte dal Governo è l'introduzione, in tutte le scuole secondarie di secondo grado, licei compresi, dell'Alternanza Scuola Lavoro. Il progetto è il passo ultimo d'un processo di aziendalizzazione della scuola che la riforma scolastica detta "Buona Scuola" (il titolo sembra già una pubblicità) ha messo in pratica. Ciò è reso evidente già dalla scelta dei termini usati: il preside diventa Dirigente e lo studente diventa utente. Il progetto prevede 200 ore di stage lavorativo in 3 anni per tutti gli istituti secondari di secondo grado, licei inclusi, perché "è indispensabile che i giovani siano introdotti al mondo del lavoro già in età scolare".

Continua a pag 13

POLITICA

Elezioni in Spagna: analizzare Podemos

Di Mattia Mincuzzi II C

Provo a spiegare il concetto in modo semplice: il sistema capitalistico può essere accettato, ma con alcune modifiche che lo rendano più equo. Per questo Podemos, che non ha nel programma una forma di stato definita, ma solo accorgimenti per migliorare l'economia spagnola..

Continua a pag 8

RUBRICHE

Grande e piccolo schermo: i migliori film del 2015.

Di Camilla Carola IV D



Di Martina
Zappitelli IV C

La meta è vicina

IN REDAZIONE

CAPOREDATTORI

(In ordine di classe)

ARIANNA AGUIRRE IV C

ARIANNA LISI V C

ELEONORA ARTESE V D

CECILIA MERCURI V E

REDAZIONE

FRANCESCO MILITELLO I E

BIANCA SENNI II A

FRANCESCO BERRETTI II A

FIAMMETTA DEGLI ESPOSTI III A

SIMONE MORGANTI III A

ILARIA VITALONE III B

FEDERICO LIMA III C

LUDOVICA ALBANESE III C

MARIA CHIARA IZZO III E

ILARIA CORATELLA III F

CHIARA LO BELLO III F

ALESSIA PASOTTO IV C

ISABELLA TABACCHI IV C

CAMILLA CAROLA IV D

SI RINGRAZIANO

INOLTRE

CHIARA MARSANO IV C

MATTIA MINCUZZI

ARIANNA FORGETTA I A

CAMILLA MONACO V C

CLAUDIA LALLI III B

MARTINA ZAPPITELLI IV C

SIMONE CARSETTI V C

FEDERICO LORENZI V C

IRENE PRADO IV C

GIULIA ACCIARINI IV C

LA PROF. SSA MILENA NARI

Eccoci arrivati al termine di quest'anno scolastico, nel corso del quale sono state svolte, come di consueto, molte attività, che ci hanno visti impegnati con tanto entusiasmo ed impegno.

In questo numero parleremo di vari argomenti di attualità, tra i quali segnaliamo quelli sulla candidatura di Donald Trump alla Casa Bianca e un altro di illustrazione della storia delle Olimpiadi, che - come sapete - si svolgeranno quest'estate, accompagnando le nostre giornate.

Per quanto riguarda la Cícuta, questo numero viene pubblicato in ritardo rispetto al previsto, anche perché alcuni contributi sono pervenuti alla Redazione oltre i tempi stabiliti e non ci è sembrato opportuno escluderli.

Vi anticipiamo che è prossima l'uscita anche della versione online della "Cícuta", con le foto a colori. Sarà possibile così creare un archivio del nostro giornale, rinnovato nella sua veste grafica e in formato A 4, dando la possibilità a tutti di scaricare e stampare le singole pagine.

Essendo alla fine dell'anno, è tempo di bilanci. Riportiamo alcuni successi del nostro Polo liceale: la nostra scuola, come molti sapranno, nella classifica dei migliori licei classici di Roma redatta da Eduscopio, si è posta al settimo posto su 76 istituti di Roma e provincia, dimostrando l'efficacia del percorso scolastico ai fini degli studi universitari. Ringraziamo gli ex- studenti che hanno contribuito, con le loro esperienze e consigli, a dare un quadro generale del mondo universitario.

La squadra di calcio del Socrate ha vinto recentemente la Coppa Ago 2016 (in memoria del grande capitano della Roma Agostino Di Bartolomei) vincendo sul Liceo Caravaggio.

Si sono svolti numerosi progetti validi ed attività extracurricolari tra cui: l'apertura della biblioteca, i campionati studenteschi, il laboratorio di musica (con adesione al progetto Rome Music Factory) e quello di teatro, che ha visto la sua conclusione con la messa in scena dello spettacolo il 30 maggio. Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero, augurando Buone Vacanze e ... buona lettura!

La Redazione

Impaginazione del
numero a cura
di Arianna Aguirre. Finito di impaginare
il 16/5/2015

Primo classificato
Concorso Letterario Amor(art)e

Apollo e Dafne

Di Chiara Marsano IV C

Sentì uno strano dolore al petto. Abbassò lo sguardo e riuscì a vedere, piantata sul cuore, una freccia dorata che dopo qualche istante svanì. Fu una cosa veloce e se fosse stato colpito nel sonno probabilmente nemmeno se ne sarebbe accorto. Sulla sua pelle liscia e perfetta rimase soltanto una polvere luminosa; anche questa non tardò a sparire. Fu come se non fosse successo nulla.

Alzò lo sguardo e vide, davanti a sé, la bellissima Dafne e si accorse che il dolore rimaneva vivo, anche se non aveva alcuna ferita visibile sul corpo; sapeva bene che le frecce di Eros non ne provocavano.

Guardava il bel corpo della ninfa, così sottile, così armonioso. I capelli del colore del grano le scivolavano dolcemente lungo la schiena e la pelle pallida rifletteva la luce.

Sentì qualcosa di potente muoversi dentro al suo corpo, tanto potente da far tremare le vene dei polsi. Si sentiva pronto a distruggere il mondo e l'Olimpo, tutti e due insieme, ma allo stesso tempo si sentiva debole, fiacco, come mai gli era successo prima di allora. Voleva poterle toccare le mani, seguire con le dita la linea perfetta che conduceva dal braccio fino al collo, voleva poi accarezzarle il viso e baciare le sue labbra morbide e piegate in un leggero sorriso.

Capì di essere innamorato di Dafne.

Quindi quello che provava era il famoso 'amore', quello per cui gli uomini tanto lottavano?

Non credette possibile che una cosa del genere fosse capitata a lui.

Quando però alzò lo sguardo, lei non c'era più.

Tentò di mettere a tacere quella sensazione che gli divorava le membra, almeno quel tanto che gli sarebbe bastato per trovarla. Dafne doveva essere sua.

Anche lei aveva sentito un dolore al petto, ma abbassando lo sguardo aveva visto che la freccia che l'aveva colpita era di piombo.

Il suo dolore era sparito immediatamente, ma provava una sorta di angoscia che le stringeva il collo, le impediva di respirare. Capì immediatamente che Eros, con lei, era stato ingiusto. Sapeva che non sarebbe mai stata in grado di amare il dio del Sole.

Era inginocchiata, ma immediatamente si alzò per correre e fuggire via. Apollo doveva starle lontano, non voleva essere toccata da lui.

Si muoveva veloce nel bosco, la sua dimora; conosceva a memoria i luoghi più bui e nascosti, ma la paura le aveva afferrato tutti i pensieri e non riusciva a ricordarne più nessuno.

Apollo sentì dei passi svelti perdersi tra la vegetazione, ma la ninfa era silenziosa e, dopo i primi momenti, non riuscì più a sentirla. Camminò a lungo tra gli arbusti, senza riuscire a scorgere qualche indizio che gli mostrasse la strada più breve per raggiungerla.

Sentiva il bisogno innato di dimostrarle il suo amore, di farle capire quanto fosse forte, puro, reale. La sua testa pulsava per le troppe parole d'amore che non aveva ancora pronunciato.

Pensò che non sarebbe potuto andare avanti in quel modo, sarebbe impazzito se non l'avesse trovata subito. Dafne poggiò la schiena contro la ruvida corteccia di un albero. Era stanca, la corsa le aveva tolto quasi tutte le forze. Si sentiva impotente e sommersa da ciò che le stava accadendo.

Odiava la situazione e soprattutto odiava l'incapacità di poter reagire ai sentimenti che provava. Calde lacrime le scivolavano sul viso e cadevano nel verde di una foresta che la nascondeva da un amore che non poteva ricambiare.

Era sopraffatta dalla repulsione che provava nei confronti di Apollo e distrutta dal pensiero di non poter ri-

cambiare il suo amore. Si sforzò molto, ma non ci riuscì. Nei suoi confronti provava soltanto paura e... indifferenza. Si chiedeva perché, perché fosse successo proprio a lei e non ad un'altra. Voleva amarlo, ci provava con tutta se stessa, ma la freccia di piombo glielo rendeva impossibile.

Apollo era troppo pieno d'amore per rendersi conto di subire la vendetta di Eros. La sua mente non fu nemmeno sfiorata dal pensiero che averlo deriso per i suoi presunti insuccessi avrebbe provocato una reazione; eppure lo sapeva che tutti gli dei sono suscettibili. Il dio dell'Amore non fu da meno e si vendicò facendolo innamorare perdutamente di qualcuno che non avrebbe mai potuto ricambiare il suo amore. Voleva dimostrare la potenza di questo sentimento e ci riuscì.

Apollo infatti non era più la stessa persona: una semplice freccia aveva sconvolto la sua personalità e prodotto in lui emozioni mai provate prima.

Cominciò a correre, alla ricerca di un amore che gli sfuggiva di più ad ogni passo.

Ma lei era sfinita, non voleva più continuare questa fuga che sembrava dover proseguire in eterno. Asciugò le lacrime dal suo viso e si avvicinò al corso d'acqua che scorreva lì vicino, sacro al padre.

Decise di porre fine alla sofferenza che entrambi stavano provando.

Lui l'aveva quasi raggiunta e cercò di non farla andare via, le disse di restare, le disse di amarla, ma ogni sua parola e ogni suo passo verso di lei allontanavano di più la ninfa.

Il caos, la creazione del mondo, niente avrebbe fatto più rumore di quell'urlo che squarciò il cielo. Dafne era esausta e gridò così forte da far tremare tutta la terra e se ciò non è ritenuto possibile, fece tremare perlomeno la terra sotto i piedi di Apollo.

Invocò sua madre, Gaia, e suo padre, il dio del fiume Peneo. Non seppe mai chi dei due fu così benevolo con lei da concederle di sparire.

Mentre correva si voltò un'ultima volta verso Apollo, lo guardò e lui la toccò, ma ormai era tardi.

I suoi piedi delicati erano già trasformati in robuste radici e le sue braccia si stavano ramificando. La trasformazione fu veloce, lui non ebbe nemmeno il tempo di avvolgerla con un abbraccio perché, ormai, il suo corpo era diventato un vero e proprio tronco, solido e forte. Anche dei suoi bellissimi capelli non c'era più traccia, perché erano divenuti foglie verdi e rigogliose.

Apollo si ritrovò a stringere tra le braccia un albero di alloro, invece che ninfa tanto amata.

Pianse e soltanto in quel momento, quando ormai Dafne era sparita, capì che a ridurlo così non era stato tanto Eros, quanto la sua vanità. Cosa gli importava di essere più bravo con l'arco e le frecce, se poi gli spettava tutto questo dolore? Avrebbe preferito, piuttosto, non saper fare nulla.

Si maledisse per aver sminuito il potere del dio, provocando la sua atroce e terribile vendetta che non solo si era scagliata su di lui, ma anche su chi non c'entrava nulla.

Toccò l'albero che fino a poco prima era la sua ninfa e sentì di non poterla abbandonare così.

Decise che in sua memoria, da quel giorno, l'alloro sarebbe stato la sua pianta.

Strappò un ramoscello con alcune foglie e se lo avvolse attorno al capo.

Dafne, il suo amore, lo avrebbe accompagnato per tutta l'eternità.



*Secondo Classificato***98/98**

Di Mattia Mincuzzi II C



Vuota, anche oggi più bianca della volta di una chiesa, più inutilizzata di un giocattolo dimenticato da un bambino capriccioso. Eppure sono fiera di me stessa, non c'è un'altra tela in tutta la Russia migliore di me, nossignore non c'è! Ma Viktor non ne vuole sapere. Ogni giorno si sveglia e non fa altro che fissare la finestra, sembra rapito da una qualche forza misteriosa ed io non riuscirò mai a capire cosa nasce in quella mente tanto geniale ma tanto oscura. Una volta non era così: ogni giorno vedevo dipinta una nuova tela e aspettavo impazientemente il mio turno. Viktor era felice, il pittore più estroso che questo mondo abbia mai visto: aveva sempre un nuovo soggetto da rappresentare, una nuova tonalità di colore da usare, più vivace ed accesa della precedente. Poi qualcosa è cambiato. Un giorno entrò in casa, maledicendo la società e la dissolutezza degli uomini, faceva riferimento a una specie di macchina infernale, che stava rendendo inutile il suo lavoro, rappresentando in un secondo quello che lui avrebbe impiegato delle ore a dipingere. Da allora non fa altro che passare le giornate tra atteggiamenti di rabbia improvvisa e di profonda tristezza: il suo umore è volubile come la tonalità delle sue tempere. E pensare che io sarei stata la prossima tela! Ero già pronta sul cavalletto, curiosa più che mai di vedere cosa sarebbe stato capace di dipingere su di me. Oggi ormai è la seconda settimana che questa storia va avanti e mi comincio a preoccupare per Viktor. Un pittore non può vivere senza la sua arte, senza la sua fantasia: sarebbe come chiedere a un uomo di vivere senza acqua, con dei risultati disastrosi come quelli che stanno avvenendo. Ogni volta che si addormenta è preda di terribili incubi, lo capisco perché comincia a sudare e a gridare mentre poco prima si era addormentato con un'espressione beata. Quanto vorrei poterlo aiutare! Sicuramente lui nemmeno sa che riesco a capire tutto questo, non si sarà nemmeno reso conto che, ogni volta che si è interrogato da solo su qualsiasi argomento della vita umana, io ho appreso tutto. Credo che un altro problema sia la sua solitudine: l'unica cosa di cui si è circondato

sono i suoi strumenti, le quattro mura della sua stanza e me. Forse avrebbe bisogno di una donna come quelle che tante volte ha dipinto e su cui ha sempre fantasticato: per me non sarebbe un problema, qualsiasi cosa possa farlo ritornare l'artista di un tempo l'accetterei subito! Ormai è quasi sera, anche oggi rimarrò a fissarlo immobile come lui fissa la finestra, rimarrò stanca di non essere dipinta, preoccupata perché Viktor non ha mangiato ed è visibilmente privo di forze, ma comunque il buio che c'è in lui non gli impedisce di scattare in improvvisi accessi d'ira e di rovesciare tutte le tempere, sforzo che richiede energie che non possiede. Ecco va a dormire e farà il solito incubo, ma questa volta non starò a guardarlo, proverò a pensare ad altro.

E' mattina e oggi Viktor finalmente è uscito, triste come non mai in volto. Stranamente però è tornato con una smorfia che sembrerebbe quasi un sorriso, anche se si è rimesso su quell'instancabile sedia. Ma, un momento, sta scrivendo! Che gioia immane, che felicità incomparabile! Quando Viktor scrive significa che sta preparando l'idea per il prossimo quadro, la storia che vuole raccontare. Eccolo infatti, sta prendendo i pennelli, che emozione! Ha cominciato e riesco a capire cosa disegni dal suo tocco: ecco delle case, veramente scure, strano per lui, poi sta facendo dei colori e quelli che sembrano i suoi strumenti, poi ecco una sedia e... sì un uomo su questa, tutto molto acceso come piace a lui, il contrasto con le case sembra quello del suo umore. Ha quasi finito, rimane solo uno spazio: ma, cosa sta facendo? Una tela? Sì sì è una tela, ma non una qualunque, sembro io.. ma sì sono io, mi riconoscerei tra mille e infatti mi ha rappresentato vuota... Mi sta guardando ora, sembra molto soddisfatto, chissà perché io non lo sono, perché mi sembra per l'ennesima volta che ogni gioia debba essere seguita da un dispiacere, ogni luce da un'ombra. Però mi sento bene, fresca e orgogliosa di aver risvegliato il suo spirito d'artista, chissà ora dove mi metterà in mostra! Ma cos'è quella, quello strano oggettino metallico che si è poggiato sulla fronte, non l'avevo mai vista e non ne aveva mai parlato. Si è alzato, ha ogni muscolo contratto, mi guarda sempre più forte e ride, ride nel modo più felice e macabro che si possa fare, grida, grida più forte e felicemente che mai, preme qualcosa e... ah! Che botto terribile! E' a terra, non si muove, inerme, grigio. Non posso crederci, questa allora è la cosa di cui parlava tanto, quella che definiva famigerata e portatrice di libertà, la morte. Come farò ora, io che non ho il privilegio di essere liberata da un arnese metallico. Come potrò vivere senza Viktor, una tela senza pittore è come un pittore senza la sua arte, come un uomo senz'acqua. Proverò allora a fare quella strana cosa, proverò a dormire. Gli incubi di cui Viktor si lamentava mi portino la libertà che lui ha tanto cercato.

La tela 98/98 non sarà mai esposta, rimarrà lì in quella stanza, piena di polvere, con davanti il corpo di un uomo dimenticato dal mondo, di un artista sostituito da una macchina. Nessuno potrebbe mai capire la storia che c'è dietro un semplice autoritratto, nessuno che non legga quelle ultime righe scritte da Viktor, dove spiegava la sua perdita di fantasia e il continuo stato di duplice esistenza all'interno di sé. Un artista non può vivere senza arte, ma il mondo non può vivere senza gli artisti.

*Terzo Classificato***Big Eyes**

Di Arianna Forgetta I A

Proprio in fondo alla stradina, circondata da ciliegi e meli, sorge una casetta, color rosso fragola. Alcuni rampicanti la nascondono alla vista dei più curiosi, ma se ci si avvicina si può scorgere perfettamente ogni suo contorno. Le tegole del tetto sono rosse anch'esse. Ma è un rosso acceso, più vivo. Mentre la porticina di legno è tanto piccola che si direbbe vivano lì dentro dei bambini. Le finestrelle, quadrate e adorne di tendine bianche, ospitano vasi colmi di tulipani color arancio. E poi, tutt'intorno come se volessero abbracciarla o forse litigarsela, crescono imponenti alberi millenari: da una parte aggraziati tanzlinde, alberi della danza con le loro lunghe chiome, e dall'altra l'enorme Castagno dei Cento Cavalli: la leggenda narra di una Regina che assieme a cento dei suoi, tra cavalieri e dame, vi trovò rifugio durante un terribile temporale. Dietro la casetta, un piccolo orto pieno di verdure e ortaggi scintillanti fa capolino dalla terra brulla, e a vederlo così, per la prima volta, si direbbe che chi lo coltiva passi molte ore del suo tempo a mantenerlo in quello stato perfetto. Senza erbacce intorno, nè insetti parassiti. Eppure, nessuno ha mai visto entrare o uscire qualcuno da quella bassa porticina. Tant'è vero che ormai tutti credono disabitata la casetta rosso fragola. Ma c'è un rumorino, appena udibile, indistinto e lontano, che sembra proprio arrivare dalla porticina. Molto lontano da quel luogo misterioso, in una tranquilla cittadina, due bambini se ne stanno nascosti dietro un albero, in giardino, sperando che la mamma non li trovi e non li rispedisca a fare i compiti. Ma questa deve essere la loro giornata sfortunata. Jakie, il fratello maggiore, con il cappello da baseball del padre calato sulla testa, sta raccontando al piccolo Johnny, che crede a tutto quello che gli si viene detto, una storia spaventosa. "La leggenda vuole che questa bambina, capelli biondo cenere, abbia due enormi occhi, di colore mutevole e estremamente profondi. Essi riflettono il tuo animo più intimo, quello che è davvero racchiuso dentro di te e che gli altri non possono vedere. In lei, c'è il tuo io nascosto e primordiale. Ti guarda fisso mentre dormi oppure quando pensi di essere tutto solo soletto, e poi bam! La vedi piangere e rimani incastrato nel suo sguardo, prigioniero di quegli occhi!" dice Jakie ghignando. Ma Johnny, che muore di paura, corre a casa dalla mamma, la quale dal canto suo, ha due figli pestiferi che bisticciano sempre, un marito assente e ubriacone, e ben due lavori duri da donna delle pulizie, senza dei quali non saprebbe proprio come mandare avanti la baracca, per non parlare del fatto che è senza un soldo questo mese, e possiede più debiti che beni. "Jakie, piantala di raccontare a tuo fratello queste cose! E fila in camera tua se non vuoi che ti mandi a lavorare!" dice arrabbiata, cercando di sembrare minacciosa, quando in realtà è disperata e nervosa al pensiero di non avere niente da cucinare, per la sera. Probabilmente anche oggi lei ed i bambini salteranno la cena. Un giorno di otto anni dopo, Johnny sta correndo. Ha perso l'autobus due volte ed è in ritardo per il suo lavoro da magazziniere, di nuovo. Ora che ha quattordici anni e i soldi non bastano, ha preferito trovarsi un lavoretto piuttosto che andare a scuola; sa già che il signor Hernandez, il proprietario, s'infurierà con lui, e minaccerà di cacciarlo. Passa per Carter Ranch Road e sfreccia in mezzo all' Hot Springs Park, che a quell'ora del pomeriggio è deserto. Mentre corre, si rende conto di essere spacciato: verrà licenziato e sarà costretto a trovarsi un lavoro sporco come quello di Jakie. Suo padre lo picchierà quando gli darà la notizia. Sta varcando il cancello del parco quando sente un rumore. E' appena percepibile, ma lo sente. Johnny è come paralizzato. Sa che deve sbrigarsi, ma è come se qualcosa lo attirasse a tal punto da fargli cambiare idea. Così cambia direzione contro voglia e si avvicina al rumore: sembra un pianto. Sposta un ramo caduto da un pino e si avvicina silenziosamente ad una panchina, e lì la vede, una bambina. Sembra smarrita e le lacrime le rigano le guance. Johnny sente una stretta al cuore a vedere una bimba così triste. "Ti sei smarrita, piccolina? Vuoi che ti aiuti a cercare la tua mamma?" le chiede in tono gentile, mentre cerca di dare un senso a quella situazione. Cosa ci fa una bambina tutta sola nel parco vuoto? Ed è allora che li vede: la bimba alza lo sguardo, si sposta i capelli con una manina tremante, e guarda Johnny, dritto negli occhi. E' come se il tempo si fosse fermato, quegli occhi sono enormi, tanto grandi e così neri. Non sembra lo sguardo di una bambina, ma che quei "pozzi neri" abbiano cento, mille, un milione di anni. Che appartengano ad una signora vecchia, vecchissima. Johnny ne rimane stregato e sente crescere in sé un'emozione mai provata, e



prova paura, come se fosse rimasto nudo davanti a quella bambina, mostrando ogni centimetro di se stesso e ogni pensiero, difetto e pregio, persino i suoi sogni. Allora scappa, contro ogni previsione, e cerca di dimenticare la bambina, il suo volto, i suoi occhi, ma niente, niente riesce a distrarlo da quella sensazione. Chi era quella bambina? Eppure, mentre corre scappando, viene colpito da una luce abbagliante, tanto luminosa da accecarlo, e spaventato esce dal cancello e sfreccia verso Sunshine Avenue, e entra ansimando nel negozietto del signor Hernandez, pronto per la strillata. Invece tutto va per il meglio, il signor Hernandez non c'è: la moglie ammalata ha bisogno di attenzioni e per stavolta Johnny può cavarsela. E' una situazione strana, la sua. Tutto gli sembra diverso, i colori più nitidi, il turbamento si è affievolito, e all'improvviso i sacchi che deve trasportare sembrano quasi leggeri. Si dirige verso il piccolo bagno sporco in fondo all'angolo del negozio, ancora scosso dal singolare incontro, così cerca nel buio l'interruttore e si avvicina allo specchio di fronte al lavandino. La luce giallognola illumina il suo viso, mentre la maglietta della Philadelphia White-marsh, che è bianca e decisamente logora, inizia a macchiarsi di rosso. Johnny caccia un urlo, atterrito. La paura lo paralizza, guarda la macchia scura ingrandirsi sempre di più, ma poi si rende conto di non provare dolore, né fastidio. Si toglie velocemente la maglietta e trattiene il respiro, il liquido sgorga dal suo petto eppure lui non si è mai sentito tanto vivo in tutta la sua vita. E' un rosso acceso, simile a quello dei tetti delle case in inverno, posa una mano sul petto e poi titubante sul cuore, e gli sembra quasi di sentirlo, un rumorino tanto familiare ma così lontano, una porticina che sbatte, i colori vivaci di un orto curato e infine, il risolino allegro di una bambina dagli occhi grandi che si arrampica su un albero millenario. Esiste un luogo nascosto in ognuno di noi, dobbiamo solo trovare gli occhi giusti con cui guardare.

Terzo Classificato

La Venere

Di L. Isabella

Firenze ha un'aria fosca; tento di tornare qualche volta, ma non capita mai che io resti più di un giorno. A Firenze non mi sento il "mondano vagabondo" Eric. Al contrario, i luoghi d'arte sono le mie case diurne, piene di volti di amici di vecchia data. Nelle notti tiepide cammino in strada, solo, oppure mi fermo guardando l'oscurità pastosa dell'Arno e il cielo, sempre quello, mentre mi sembra di trovarmi ancora in Canada. Mi manca Alma. Mentre i miei occhi e i suoi, della bella fanciulla sdraiata qui accanto, si incontrano, sento che si crea un legame languido. La ragazza è sensuale, nella posa e nei gesti: la morbidezza della pelle, i capelli nascosti nell'incavo del collo, le sue giovani mani dalla



stretta leggera, lasciva sui fiori, l'accento delle labbra, i teli bianchi curvi sotto le gambe intrecciate, tutto mi dice: "Guardami". Ci siamo conosciuti, a lungo, sono trascorsi numerosi sguardi d'amore. Lei sa che Alma è lontana. Anzi i suoi occhi, che sembrano dar vita a lei e alla sua grazia senza tempo, rammentano l'acre consapevolezza che Alma sia estranea all'arte, così dura e piatta, buia dall'ansia, inarrivabile, impenetrabile, sfuggente e ingenerosa. Il corpo della fanciulla - lo sento sotto le dita - prende forma nei suoi occhi e in quelli desiderosi di chi la guarda. Chissà quanti dopo di me ne verranno: lei è sempre qui. Forse dovrei scappare da Alma e amarla. Ma sono certo che l'amo da una vita intera e che lei, saggia, si ricorda che Eric non può restare mai a casa. L'idea mi pietrifica e mi agghiaccia. Stanotte salgo su un treno e parto, il più lontano possibile e nel tragitto penserò alla mia Alma. La fanciulla, frattanto, bella eterna, emana ancora la sua poesia d'amore: il cagnolino accoccolato dorme tra i teli bianchi come l'ho lasciato qualche istante fa. E come lo scorso anno, e quelli passati addietro e come dormirà la prossima volta, quando tornerò a guardarli prima che cali il giorno. Vagabondando, Eric

Usa al voto. Chi abiterà alla Casa Bianca dopo Obama?

Di Francesco Militello I E

L'8 novembre 2016 gli americani andranno al voto per decidere il successore di Barack Obama.

Washington -Ormai la campagna elettorale negli Usa è entrata nel vivo con le primarie in New Hampshire e in Iowa. E se nel partito democratico sembra ormai sempre più affermata Hilary Clinton come successore di Obama, nel partito repubblicano (GOP) invece, dopo un calo della popolarità di Trump, non c'è un vero favorito alla vittoria nelle primarie tra Ted Cruz e Marco Rubio e lo stesso Trump.

La battaglia all'interno del partito repubblicano è ancora aspra, non c'è un vero rappresentante del partito, ma ben 4 candidati a contendersi la possibilità di essere eletto alla Casa Bianca.

Il più noto di loro è Donald Trump, miliardario americano la cui candidatura nel 1988 era stata sempre rimandata fino al 16 giugno dello scorso anno, quando, dalla Trump Tower, l'ha annunciata. I punti fondamentali della sua campagna politica sono la chiusura delle frontiere a musulmani e messicani (ha suscitato scalpore la proposta di creare un muro lungo il confine messicano), l'abrogazione delle riforme attuate da Obama (prima su tutte la riforma della sanità), e l'allontanamento di ogni influsso cinese dagli Usa. Una politica molto conservatrice da parte di Trump, che però non è ben visto dal partito repubblicano per le sue idee considerate troppo di destra. Per ora ha vinto nel New Hampshire arrivando terzo con 17 delegati nelle primarie. Il senatore del Texas, Ted Cruz, è l'unico rappresentante del Tea Party (l'ala più conservatrice del partito repubblicano) ed è in politica dal 1999, molto apprezzato dalla minoranza latino-americana per le sue origini cubane. La sua proposta politica è ultracattolica, infatti si oppone all'aborto, alle unioni civili gay, alla legalizzazio-

ne delle droghe leggere e in politica internazionale è interventista. Per ora è risultato vincente in Iowa ed ha ottenuto 11 delegati nelle votazioni in New Hampshire e Iowa.

Il senatore della Florida Marco Rubio è il candidato più giovane: a 42 anni è il volto nuovo del partito repubblicano. Con il calo di popolarità di Trump e le scarse probabilità di Cruz di vincere fuori dai suoi due stati (Iowa e Texas), lui è probabilmente l'unico candidato repubblicano che può confrontarsi con la popolarità della Clinton. Propone una politica che va controcorrente rispetto al programma del partito repubblicano, soprattutto sulla questione dell'immigrazione. Propone una politica più permissiva nei confronti dei clandestini, ai quali vorrebbe concedere lo status legale qualora studiassero in un'università o si arruolassero nell'esercito. Sulla politica estera invece è perfettamente in linea con gli altri repubblicani con idee interventiste. Per ora Rubio non ha vinto in nessuno stato, ma ha ottenuto 10 delegati.

Erede di una famiglia politicamente "importante", Jeb Bush, fratello minore di George W. Bush e figlio di George H.W. Bush, è l'ultimo della famiglia a candidarsi come presidente degli USA. È stato considerato per molto tempo il candidato più credibile del partito repubblicano, ma gli ultimi sondaggi hanno mostrato un'evidente calo della popolarità, probabilmente per le sue idee troppo centriste, malviste nel GOP, in particolare sull'immigrazione, argomento sul quale ha idee in sintonia con Obama. Propone, infatti, lo status legale a molti clandestini, soprattutto messicani. Per ora ha ottenuto solo 4 delegati in Iowa e New Hampshire.

Tra i democratici la candidatura della Clinton ha trovato pochi sfidanti. Anche se per ora è in testa Bernie Sanders

con 36 delegati contro quelli della Clinton (32).

Il settantaquattrenne senatore del Vermont, Bernie Sanders, si era presentato a queste primarie con poche speranze, ma gli ultimi risultati hanno quelli dei precedenti sondaggi e per ora è in testa nel partito dei democratici con 36 delegati e la vittoria in New Hampshire. Vorrebbe attuare nel paese alcune riforme molto importanti tra cui la creazione di un sistema sanitario nazionale e pubblico, riabilitazione del Glass-Steagall Act (separazione fra banche di risparmio e banche d'investimento), università pubblica gratuita e salario minimo di 15 dollari all'ora. Per ora il socialista democratico con una politica molto di sinistra per gli USA ha ottenuto un alto consenso tra i democratici e soprattutto tra i giovani. L'ex first lady si era candidata come la grande favorita. Oggi invece le prime votazioni hanno mostrato uno scenario diverso con la Clinton seconda per pochi delegati dietro a Bernie Sanders. La Clinton propone una politica molto in linea con quella di Barack Obama. Vuole fare riforme serie che diano status legale alle migliaia di immigrati che ogni giorno attraversano il confine degli USA e maggiori diritti civili a omosessuali e transgender. Inoltre vorrebbe attuare una politica economica che diminuisca il divario tra il 10% più ricco e il restante 90%. L'unico argomento in cui Hilary contrasta con Obama è l'atteggiamento in politica estera, considerato troppo passivo durante la presidenza Obama dalla Clinton. Per ora Hilary Clinton ha vinto nell'Iowa ottenendo, come già detto, 32 delegati.

Mancano 5 mesi all'elezione dei rappresentanti dei due partiti e 8 mesi alla votazione che porterà il nuovo presidente, a gennaio 2017, nella Casa Bianca.

E i giochi sono ancora aperti.

Elezioni in Spagna: analizzare Podemos

Di Mattia Mincuzzi II C



Provo a spiegare il concetto in modo semplice: il sistema capitalistico può essere accettato ma con alcune modifiche che lo rendano più equo.

Per questo Podemos, che non ha nel programma una forma di stato definita, ma solo accorgimenti per migliorare l'economia spagnola, non rappresenta un pericolo per l'Ue che invece sembrerebbe doverne avere paura. Per esprimere questo concetto al meglio, si potrebbe riassumere con una semplice frase: Podemos è il modo controllato e sicuro con cui l'Europa indirizza il dissenso del popolo.

Si sono svolte nel corso di dicembre le elezioni in Spagna, che hanno dato un esito incerto che rispecchia a pieno la confusione della popolazione. Di certo, tra i partiti la crescita maggiore l'ha avuta "Podemos", partito di sinistra guidato da Pablo Iglesias. Questo gruppo ha attirato su di sé negli anni un numero crescente di voti grazie alla politica contro l'euro, identificato da molti spagnoli come la causa della disastro-

sa crisi economica che dal 2008 colpisce la Spagna. A questo punto però, bisogna analizzare a fondo questo partito per capire la sua vera natura: Podemos, come Syriza in Grecia, si presenta come il "partito del popolo" e ha portato avanti una grande critica all'Ue, ma non ha mai pensato minimamente di uscirne, né di comprometterne il sistema monetario, credendo in un'Europa di stampo socialdemocratico a sistema economico capitalista.

Anche Syriza, che è sulla stessa linea e sullo stesso piano di Podemos, quando il governo si era trovato nella condizione di poter rompere il legame con l'Ue seguendo il volere popolare, si è limitato, a sottostare ai diktat europei andando in contrasto con la politica per cui prima aveva ricevuto così tanti voti.

Senza Podemos e Syriza, in questi paesi dove la crisi ha creato un dissenso enorme e pericoloso, il popolo avrebbe votato per partiti veramente intenzionati a rompere il legame con l'Ue, oppure, nel peggiore (o migliore, dipende dai

punti di vista) dei casi, sarebbe insorto.

Oltretutto, i cittadini che hanno creduto in Syriza in Grecia e che ora credono in Podemos in Spagna, votano questi partiti perché reputano causa delle loro condizioni il sistema economico europeo, che altro non si basa che sul capitalismo, dal quale questi due partiti non si sognerebbero mai di allontanarsi come invece fanno credere, proprio perché non si ribellerebbero mai all'Ue.

Questo concetto, a differenza delle impressioni, è stato capito dal ceto al quale mira di più Podemos: dalle statistiche ufficiali, infatti, si nota chiaramente come il gran numero dei voti arrivi dalla classe alto-borghese, non dai lavoratori del ceto medio o basso.

E a questo punto sorge spontanea la domanda: perché la classe alto-borghese dovrebbe votare un partito che li priverebbe dei privilegi per favorire i ceti più bassi?

La risposta ora è ben comprensibile: Podemos non rappresenta alcuna minaccia o partito "rivoluzionario".

Come si è palesamente rivelata la vera natura di Syriza, con conseguente fallimento previsto da molti, verrà alla luce anche quella di Podemos, e solo quando il popolo scoprirà la verità e capirà chi può portare un vero cambiamento, allora cambieranno veramente le cose.

DONALD TRUMP

Di Simone Morganti III A



Forse è un'infame calunnia dire che Donald Trump ricorda vagamente Silvio Berlusconi. Secondo il quotidiano vicino a Forza Italia, Il Giornale, l'unica cosa che li accomuna sarebbe l'odio nutrito nei loro confronti dai loro oppositori, ovviamente comunisti.

In Italia abbiamo un debole per chi sa condire delle amare riforme con un po' di riso, meglio ancora se sa vedere la luce in fondo al tunnel. Questo atteggiamento sembra aver contagiato anche gli Americani, delusi da due governi Obama in cui la disoccupazione negli USA è scesa in otto anni dall'11% al 5%, mentre grazie all'Obamacare 11 milioni di Americani prima non assicurati dal punto di vista sanitario possono usufruire dei servizi gratuitamente, le relazioni con Cuba si sono finalmente riaperte dopo 50 anni di missili puntati e minacce reciproche e si è arrivati ad un accordo nucleare con l'Iran di Rouhani. L'America è però nota come il paese delle grandi contraddizioni: aperta ma bigotta, cosmopolita ma razzista, basta che tocchi gli interessi di qualche pazzo guerrafondaio e ti ritrovi con l'acqua (o peggio, il mitra) alla gola. Recentemente difatti Obama ha annunciato un maggior criterio nella vendita delle armi, il che è sacrosanto. Neanche il tempo di annunciarlo che Donald Trump ha affermato scandalizzato: "Vuole privarci delle nostre armi". Ma se invece sono gli immigrati Messicani ad andare in giro con qualche arma di troppo, allora Trump propone di innalzare un muro lungo il confine con il Messico: del resto

è una vergogna che i Messicani rubino il lavoro ai gangster statunitensi. Matteo Salvini, ne ha fatte diverse di dichiarazioni un po' forti, ma neanche da ubriaco riuscirebbe a dire qualcosa del genere. Bisogna dire comunque che il possesso di armi può essere giustificato in quella miriade di villaggi e cittadine sperdute

in mezzo alle immense foreste degli States: sia mai di notte entri in casa qualche animale pericoloso, tocca pure difendersi. Un conto è però la pistola in caso di emergenza (venduta ovviamente col dovuto criterio), un altro conto è la proposta avanzata in Texas di consentire di andare in giro con le armi a vista.

Classe 1946, Newyorkese, discendente di una famiglia ricchissima, Donald Trump in 70 anni è riuscito a collezionare 111 cause più diverse accuse di contatti con la mafia. Quando ha tirato fuori la storia dei "Messicani branco di stupratori", dei giornalisti hanno tirato fuori l'accusa di stupro mossa contro di lui dall'ex moglie Ivana Trump. Nel '91 però fece investimenti un pochino azzardati nella costruzione del Taj Mahal Casino ad Atlantic City e, ritrovatosi indebitato per 900 milioni di dollari, agì di conseguenza dichiarando bancarotta. Da vero gentleman, ha rivolto una critica decisamente poco elegante ad Hillary Clinton dicendo che "Se non ha soddisfatto il marito Bill Clinton, non può certo soddisfare gli Stati Uniti".

Il meglio di sé l'ha però dato dopo gli attacchi dei terroristi islamici a Parigi il 13 novembre: dapprima ha proposto di "far saltare in aria ogni centimetro dello stato islamico" (che geograficamente non esiste, visto che coincide con altri territori preesistenti) e di vietare l'ingresso ai musulmani finché la situazione non fosse stata "più chiara". Quando poi ha dato un'occhiata agli ultimi censimenti e si è accorto che di musulmani negli States ce n'erano già molti, è pas-

sato proprio alle soluzioni radicali: attività di spionaggio di ogni singolo, chiusura di internet e delle moschee, deportazione di massa di tutti i clandestini di religione musulmana senza specificare dove, come e con quali mezzi economici visto che il "progetto" tra l'altro costerebbe decine di miliardi di dollari.

Per quanto riguarda la politica interna, ha accusato l'Obamacare di aver portato problematiche economiche tra cui l'aumento della disoccupazione che secondo lui è "almeno al 20%" quando in realtà le statistiche la fissano attorno al 5% (alcune addirittura sotto) e in calo del 6-7% dal picco dell'11% nel 2008. Poi ha detto che è contrario alle misure di Obama che consentono a molti l'accesso gratuito ai servizi sanitari, ma è favorevole a rendere i servizi sanitari gratuiti per tutti. Sulle armi poi la sua posizione è ben nota: non solo gli Americani devono continuare ad avere il diritto di armarsi, ma dovrebbero possederne ancora di più. Riguardo all'attentato alla sede di Charlie Hebdo ha dichiarato: "E' curioso che sia successo in un paese con le leggi più restrittive in materia di possesso d'armi". Ma è altrettanto curioso anche che nel 2015 negli States si siano verificati 40mila attacchi con armi da fuoco con 10 mila morti civili. Tuttavia nel 2015 il 95% delle vittime degli attentati dell'ISIS sono stati i Musulmani stessi, ma come con l'ebola, che miete vittime dal 1976, un problema diventa grave solo se anziché limitarsi ai paesi Africani o Asiatici coinvolge anche l'Occidente. A quel punto la soluzione che si propone non è di risolvere il problema là dove si è creato, ma di chiudere le frontiere per evitare che "l'immondizia arrivi anche qua". La paura è concepibile e giustificabile, ma la politica non dovrebbe alimentare la paura delle masse. Invece no: meglio approfittare del momento e della democrazia che si sta uccidendo da sola, per seppellirla definitivamente e fare i propri interessi. Magari con un bel discorso di insediamento. *"Pe quer popolo cojone, risparmiato dar cannone"* (Trilussa)

SECONDO ANNIVERSARIO DEL GOVERNO RENZI: "CI ERAVAMO TANTO AMATI"

Di Simone Morganti III A

Attenzione, attenzione: allacciamo tutti le cinture di sicurezza perché il 2016 da poco iniziato sarà l'anno della ripresa economica, proprio come il 2011, il 2012, il 2013, il 2014 e il 2015.

Se tra qualche secolo uno storico volesse tracciare un quadro storico della storia economica italiana degli ultimi 20 anni e leggesse le dichiarazioni di premier e ministri dell'economia, welfare et similia, si farebbe l'idea d'una nazione in pieno boom economico, in una nuova, piena "età dell'oro" in cui i soldi crescono direttamente sugli alberi, i treni arrivano in orario e i cittadini felici e contenti vanno a lavorare solo per passare il tempo. Negli ultimi anni, inoltre, la posizione dei politici vari in relazione alla crisi economica è cambiata e si è evoluta gradualmente: ai tempi di Berlusconi si diceva che la crisi non esisteva, che i ristoranti erano pieni, le navi e gli aerei pure... Il tutto secondo un principio chiaro ed essenziale: se una cosa fa paura, basta dire che non esiste.

Le soluzioni poi non occorre trovarle, visto che l'Italia ce l'avrebbe fatta grazie al sole, al mare e ai monumenti (che però, nel frattempo, cascavano e cascano ancora a pezzi grazie ai tagli che gli ultimi governi hanno fatto- e continuano a fare- ai Beni culturali). Poi il Cavaliere fece un passo indietro ed arrivò Mario Monti che, con il suo sguardo intenso e penetrante da triglia lessa e la sua contagiosa allegria da becchino, iniziò ad annunciare crescite, riprese, ripresine e affini al costo del semplice atto di "tirare la cinghia". Dopo un po' di tempo, a forza di tirarsi la cinghia, molti lavoratori erano morti soffocati e allora Monti tirò fuori il coniglio dal cilindro: con un tono misto tra l'apocalittico e il profetico disse che vedeva "la luce in fondo al tunnel". Tuttora rimane incerto se quella luce provenisse dai 390 mila esodati alla ricerca sotterranea e disperata di una pensione...

Fatto sta che la ripresa annunciata non arrivò, anzi in un anno la crescita riguardò solo la disoccupazione, e Monti provò anche a ricandidarsi alle elezioni del 2013 nonostante avesse detto che

non si sarebbe candidato: capita a tutti del resto di cambiare idea, ma questo non bastò visto che le elezioni non le vinse e dopo di lui passò per Palazzo Chigi Enrico Letta, detto anche 'er cometa' perché la sua fu un'apparizione rapida nei cieli di Roma. L'atto più importante del suo governo difatti fu l'insediamento, e fece appena in tempo a presentare i suoi ministri che dovette uscire da Palazzo Chigi: il PD aveva deciso che l'esecutivo doveva essere guidato niente di meno che dal neosegretario Matteo Renzi. Da qualche anno, infatti, i vertici del PD hanno imparato a leggere nei pensieri degli italiani intuendo esattamente cosa vogliono senza passare per le elezioni, che sono ormai fuori moda. Il segretario del PD eletto durante le primarie può tranquillamente divenire anche Premier, che intanto più o meno è la stessa cosa: se non è zuppa è pan bagnato.

Il 22 Febbraio 2014 Matteo Renzi divenne Presidente del consiglio e da quel giorno tutto è cambiato: dalla negazione della crisi si è passati ad uno stato di euforia psicotica costante ed ingiustificata. Non solo la crisi non c'è (strano tra l'altro che non abbia detto che la crescita è decuplicata dallo +0.7% allo +0.70%), ma secondo il Primo Ministro siamo già in piena ripresa economica e chi dice il contrario è un gufo, un avvoltoio, uno sciacallo, un'aquila, un cocodrillo, un topo, un elefante, non manca più nessuno, solo non si vedono i due liocorni (che sono la Boschi e la Madia: due madonne intoccabili la cui critica equivale a lesa maestà ed è punibile con sei mesi di reclusione a La Leopolda). Il premier ricorre ad ogni strategia per tranquillizzarci, Valium incluso, e cita statistiche spesso non ufficiali fatte dal suo ufficio stampa, per dimostrare che l'Italia è in piena ripresa e che non c'è nulla di cui preoccuparsi. Quando le statistiche non sono confortanti dice che comunque sono i primi segnali d'una ripresa imminente (che ormai è imminente dal 2008) e che comunque può sempre andare meglio del previsto (quando poi in realtà è già tanto se le

proiezioni sulla crescita del PIL di inizio anno non vengono riviste al ribasso nel secondo trimestre, come puntualmente accade da anni). Le sue stime per il 2015 parlavano di uno +0.9% (che già di per sé non è certo questa Eldorado) poi una migrazione massiccia di gufi e grilli ha causato una brusca frenata nel terzo trimestre e il PIL è cresciuto dello 0.6% contro una crescita media dell'eurozona del +2,18%, al 25esimo posto su 28 stati membri: peggio di noi sono riusciti a fare solo Belgio, Cipro e Grecia. Allora è intervenuta a dare una botta d'ottimismo la vicepresidente del senato Valeria Fedeli, che ha inaugurato un nuovo metodo per calcolare la variazione del PIL su base annua, in una modalità squisitamente renziana nella sua tortuosità. Su Twitter ha infatti scritto "Nel 2014 Pil - 0.4%, nel 2015 +0.6%. In due anni abbiamo recuperato un punto percentuale". E' noto infatti in economia che se il PIL da 100 miliardi scende a 99.6 e poi risale a 100.2 miliardi, la crescita è stata di addirittura un miliardo di euro rispetto alla partenza (per ora il record di crescita si nota solo nel PD con +83 indagati negli ultimi 12 mesi). Con l'inizio dell'anno, poi, la situazione alla Borsa di Milano è andata improvvisamente peggiorando, l'Italia è stata come al solito fanalino di coda d'Europa per più giorni e allora è risultato necessario l'intervento corale e rassicurante di ministri, vicesegretari e Renzi stesso. Hanno dichiarato e ripetuto ossessivamente che "dobbiamo stare tranquilli perché il punto di origine di questa crisi delle borse non è in Italia ma in Cina". Che non vuol dire praticamente nulla: anche nel 1347 la peste nera riguardava solo la Crimea, eppure nulla le ha impedito di diffondersi a macchia d'olio. La stessa crisi recente, tra l'altro, è nata in America e non qui in Italia, eppure noi siamo riusciti a fare peggio di quasi tutti gli altri paesi della zona euro in quanto a recessione e perdita di posti di lavoro.

L'attuale Presidente del Consiglio è un divulgatore mancato che ha deciso di buttarsi in politica e non se l'è sentita proprio di rifiutare la candidatura alla

Presidenza del Consiglio... anzi no, a pensarci bene non è mai eletto deputato, proprio come nessuno degli ultimi 3 Presidenti del Consiglio. Non è vera la balla che viene raccontata secondo la quale per andare al voto bisogna aspettare la fine della legislatura, visto che nel '72, nel '76, nel '79, nell'83, nell'87, nel '94, nel '96 e nel 2008 si è andati al voto prima che scadessero i 5 anni della legislatura. Un tempo quando cadeva una maggioranza di governo si andava alle elezioni, mentre negli ultimi anni ci ha pensato sua maestà "Re Giorgio" a scegliere o dare l'incarico ai nuovi Capi del Governo, due dei quali, tra l'altro, non erano neanche deputati. Tra Alberto Angela e Matteo Renzi non c'è alcuna differenza perché mentre il primo deve la sua fortuna ai resti archeologici romani, il secondo la sua fortuna la deve alle mummie democristiane della prima repubblica. Smentendo la sua fama di rottamatore, prima ha capito che per portare la sinistra al governo bisognava renderla ancor meno sinistra, poi ha compreso che per arrivare al governo non si doveva passare per le elezioni. In questi giorni il governo più giovane della storia d'Italia soffia su due candeli-

ne, ed ormai il Renzismo ha conquistato il cuore degli Italiani: la parola d'ordine è fare, possibilmente senza fermarsi e fare tutto in fretta e furia senza pensarci su, altrimenti si rischia di notare qualche errore maldestro e di farsi venire i sensi di colpa.

Se c'è un motto che più di tutti si addice al Governo Renzi è proprio "chi si ferma è perduto". Un giorno è a Roma, quello dopo a Londra, due giorni dopo a New York, poi a Bruxelles, poi a Berlino, a Parigi, a Mosca, poi ritorna in Italia per fare qualche corso di lingua, viste le magre figure fatte all'estero. Non fa in tempo a far approvare una riforma che ne fa subito un'altra per l'emozione, e ha scambiato il progressismo col fare la prima cosa che viene in mente la mattina. Siamo passati in poco tempo da 20 anni d'immobilismo all'iperattivismo fatto di slogan, slide, hashtag, selfie. Intorno alla figura del Premier-Segretario si è creata un'aura di sacralità, un vero e proprio culto della personalità, e si avverte la mancanza di un'opposizione che esprima il suo dissenso quando dice e fa le stesse cose che diceva e faceva il Cavaliere. Le prese in giro nei confronti della Santanchè o

della Mussolini andavano bene, ma se Virginia Raffaele imita la Boschi allora sua maestà Laura Boldrini va su tutte le furie e parla di sessismo (perché la Raffaele notoriamente è un uomo, ndr.). Anche l'opposizione-esigua e decisamente smorzata-di sinistra usa termini molto soft: se Di Pietro diede a Berlusconi dello "stupratore della Democrazia" in aula, ora al massimo ci si limita a fare due battute sul modo di vestire di Renzi.

Persino Roberto Benigni, che ha spesso decantato la bellezza della Costituzione, ha dichiarato di votare sì al referendum sul DDL Boschi che de facto cambia l'ordinamento dello stato sancito dalla Costituzione stessa. E se anche Francesco Guccini, che ha preso spesso posizioni piuttosto radicali e scomode su tematiche ben più delicate, specie per quel periodo storico, come l'aborto (Piccola Storia Ignobile), e che ha cantato ferocemente contro i condannati di Mani Pulite ('Nostra Signora dell'Ipocrisia') si limita ad un lapidario "no comment", non c'è veramente alcuna speranza.

L'alternanza scuola-lavoro

Di Simone Morganti III A

L'ultima delle genialate fatte dal Governo è l'introduzione, in tutte le scuole secondarie di secondo grado, licei compresi, dell'Alternanza Scuola Lavoro. Il progetto è il passo ultimo d'un processo di aziendalizzazione della scuola che la riforma scolastica detta "Buona Scuola" (il titolo sembra già una pubblicità) ha messo in pratica. Ciò è reso evidente già dalla scelta dei termini usati: il preside diventa Dirigente e lo studente diventa utente. Il progetto prevede 200 ore di stage lavorativo in 3 anni per tutti gli istituti secondari di secondo grado, licei inclusi, perché "è indispensabile che i giovani siano introdotti al mondo del lavoro già in età scolare". A questo punto, allora, si possono anche mettere i bambini di 2 anni davanti a versioni di greco e problemi di fisica, e far provare le casse da morto a chi è prossimo alla pensione. Non si sa mai che cosa offre la

vita. Peccato che già nel 1928 l'allora ministro dell'economia Giuseppe Bieluzzo abbia provveduto ad introdurre gli Istituti di Avviamento Professionale che consentono, a chi lo desideri, una formazione indirizzata ad un preciso sbocco lavorativo. In questi istituti e in quelli Tecnico-Industriali, tra l'altro, le 200 ore di stage lavorativo erano già presenti, ma la ministra non ce la faceva proprio a non metterci del suo e le ha raddoppiate portandole a 400: intanto l'italiano medio è così istruito e colto da non aver più bisogno di andare a scuola. Il provvedimento, letto ed esaminato da uno che è totalmente estraneo alla situazione italiana, farebbe pensare che il problema della disoccupazione giovanile sia dovuto alla scarsa preparazione ed esperienza dei giovani per via del percorso di studi troppo astratto. Nulla di più falso: la disoccupazione giovanile ha

raggiunto i massimi storici nel luglio scorso (44,2%: nel 2011 il PD chiedeva le dimissioni di Berlusconi per la disoccupazione giovanile al 29%). In un'epoca in cui il 58% degli studenti frequenta istituti tecnico-professionali e solo il 30% frequenta i licei (classico, scientifico, artistico o linguistico), i nostri neo-laureati all'estero inoltre sono tra i lavoratori più validi e preparati ma i posti di lavoro qui continuano a rimanere tutti occupati anche grazie a delle riforme pensionistiche grazie alle quali molti per ottenere la pensione dovranno sperare nella risurrezione.

Il tipo di stage proposto, tra l'altro, tratta i licei esattamente come istituti a sbocco professionale unico: come se da un classico uscissero solo operatori museali e da uno scientifico solo ricercatori e biologi, quando una volta presa la maturità liceale si apre un mare di strade completa-

mente differenti l'una dall'altra.

Il governo non si preoccupa di orientare i diplomandi, ma si preoccupa del dopo: come se qualcuno il 20 Dicembre non sapesse ancora che menù proporre il 25 ma pensasse già al pranzo di Pasqua. In che modo, poi, si preoccupa del dopo! Perché se lo facesse per bene e con calma e precisione, di certo non ci sarebbe un'opposizione simile alla proposta. Il tutto viene fatto, secondo la prassi renziana, in modo sbrigativo, frettoloso, contraddittorio e mutevole. Un minuto prima viene detta una cosa, poi subito ne viene detta un'altra che è il contrario della precedente. L'11 Gennaio scorso tre signori ci hanno presentato il progetto-parlandoci di tutto, fuorché di quello che saremmo andati a fare-e in particolare uno dei tre prima ha tentato in tutti i modi di presentarsi come simpatico ("Ai tempi vostri ero un pessimo studente"...buon per lui), poi ha raccontato il momento in cui ha sentito la chiamata (universitaria) con un tono misto tra il pathos espressivo di Carmelo Bene e gli artifizi retorici di Pierluigi Bersani (stessa parlata, tra l'altro), concludendo la Filippica in stile renziano dicendoci che dovevamo ritenerci fortunati per due motivi:

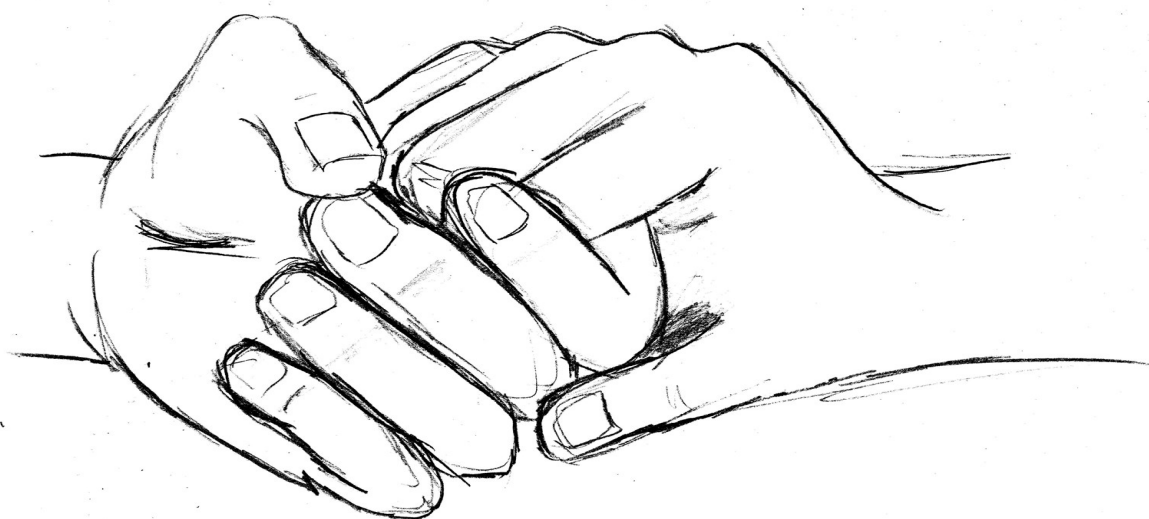
1) Si sarebbe svolto tutto **solo** nelle ore

scolastiche.

2) Avremmo avuto la possibilità di scegliere (come se a tutti interessasse diventare operatori museali).

Qualcuno potrebbe obiettare: ma qual è il problema, brutto gufo antirenziano? Il problema è più di uno. In primis, in un paese normale le cose o si fanno come si deve, perché sono utili, o non si fanno per nulla. E non bisogna mettere le scuole in condizione di riparare agli errori di una legge sbagliata ed improvvisata. Senza contare, poi, gli impegni pomeridiani saltati in massa: corsi di recupero, sport, visite mediche e quant'altro. Alcune classi, peraltro, sono state spezzettate visto che i gruppi di lavoro erano di 20 studenti. Questo significa che anziché perdere una settimana di lezioni (ore che vanno a sommarsi alle altre 40 ore nel corso dell'anno), alcune classi ne hanno perse due e la gestione di interrogazioni, giustificazioni e spiegazioni è stata resa più complicata da una classe per metà presente e per metà in stage. Tutto questo perché il ministro non ci ha neanche fatto la grazia di controllare il numero medio di studenti per classe nei Licei, che è di 23-24 studenti, ma si è limitata a controllare la media di studenti per classe in tutti gli istituti dalle materne alle superiori

senza calcolare che varia sensibilmente dalla scuola primaria alla secondaria. Ma l'importante, come al solito, è fare e sbrigarsi e se sia mai c'è qualche errore, ignorarlo. Lo stesso Renzi, però, non ce l'ha fatta a far finta di nulla e ha detto: "Sulla Buona Scuola abbiamo fatto qualche pasticcio". Per dirlo lui che è davvero poco autocritico, di pasticci ce ne devono essere tanti. Ma se si impegnassero anche a risolverli, sarebbe davvero gradevole visto che gli ultimi governi non hanno fatto altro che proporre tagli ai fondi e ai programmi, che da questa Alternanza Scuola Lavoro usciranno ancor più mutilati quando in realtà in alcune materie-ad esempio Storia-andrebbero aggiornati ed ampliati. O forse è proprio l'ignoranza che fa comodo al Governo? Chissà. O forse gli ignoranti su molte questioni sono loro? Anche questo non è indubbio, visto che la maggior parte dei Ministri Dell'Istruzione negli ultimi anni hanno messo piede a scuola l'ultima volta per l'esame di maturità. Anche per loro, un po' di sana "Alternanza lavoro-scuola" per rendersi conto di quali siano i problemi, andrebbe bene...



Disegno di Fiammetta Degli Esposti III A

I funerali di Tahir Elci, ma “i martiri non muoiono”

Di Francesco Militello I E

29/11/2015

Oggi i funerali dell'avvocato curdo che da anni si batteva per l'indipendenza del Kurdistan

Oggi decine di migliaia di persone hanno partecipato al funerale dell'avvocato Tahir Elci, ucciso ieri in un agguato. L'avvocato, presidente dell'ordine degli avvocati di quella zona, si era battuto da anni per la libertà del Kurdistan. Elci aveva già fatto scoppiare una bufera lo scorso 14 ottobre, quando aveva sostenuto, alla Cnn turca, che Il PKK (partito dei lavoratori del Kurdistan) curdo fosse un movimento “pieno di importanti domande politiche e che gode di vasti supporti, anche se alcune azioni sono state terroristiche”, venendo arrestato e poi rilasciato.

La testata giornalistica ufficiale dello stato, Anadolu, sta cercando di indirizzare, insieme al governo turco, le indagini verso una direzione ben precisa. E' stato, infatti, affermato che la responsabilità dell'omicidio è da ricondurre al Pkk. Queste dichiarazioni sono state seguite a ruota dal presidente Erdogan che ha affermato: “Questo incidente ha dimostrato come la Turchia sia nel giusto nella sua determinazione nel combattere il terrorismo”. Dopo queste affermazioni fantascientifiche il partito filocurdo Hdp ha invitato la popolazione curda a protestare, ricordando di come Elci fosse finito nel mirino dell'AKP (partito di maggioranza) e dei suoi media. Comunque dopo l'omicidio sono circolati in rete dei video dai quali sembrerebbe che i poliziotti in borghese lascino passare il primo attentatore e sparino solo sul secondo che però incredibilmente non è stato colpito dai proiettili.

Comunque oggi si spera che sul caso si possa fare un po' di luce, anche se è molto improbabile per poter evitare un nuovo caso Nisman.

Immigrazione clandestina nel mediterraneo

Di Irene Prado IV C

Innocenti morti (anziani, uomini, donne, bambini), con i corpi abbandonati in acqua, esseri umani, prima fuggiaschi ora lasciati per la strada a mendicare, a commettere furti, discriminati, picchiati, a volte uccisi, nell'indifferenza generale, rei di aver commesso il reato più grave: essere stranieri indifesi in terra sconosciuta. Lo scenario di un inferno? No, la realtà. Sono circa 100 mila gli immigrati passati per l'Italia nel 2015 e circa 3 mila i migranti lasciati al proprio destino, abbandonati soli nel loro atto eroico, quello di lasciare il proprio paese e i propri cari per una speranza di vita migliore, per non soffrire la fame, per non morire tra i proiettili di una guerra civile, abbandonati in acque di nessuno sui barconi, dimenticati dal mondo così come i loro corpi affogati. E non eravamo noi, forse, amati italiani, stranieri indifesi in territorio sconosciuto oltre l'Atlantico? E non siamo noi, forse, amati italiani, etruschi, greci, romani, spagnoli, austriaci, francesi? Europa, apri le tue porte a ciò che è inevitabile che sia, perché parte della storia dell'umanità, il cambiamento. La ricchezza sta nella varietà, la fusione tra etnie, popoli e culture.

Changes

Di Isabella Tabacchi IV C e Giulia Fiorile Acciarini IV C



Dalla fine degli anni '90 si è cominciato a parlare del cosiddetto cambiamento climatico, fenomeno considerato in questo caso fuori dal comune e rischioso.

Il nostro pianeta è stato più volte, nel corso dei millenni, soggetto a cambiamenti climatici. Ad esempio possiamo affermare con certezza l'avvento di quattro glaciazioni che comprendono il lasso di tempo che va dagli 800 milioni ai 12 mila anni fa, o il periodo caldo medievale durato circa 500 anni dal IX al XIV secolo. Dunque è piuttosto normale, nel corso della vita terrestre, il verificarsi di questi cambiamenti di temperatura, che però avvengono nel corso di millenni; sono quindi eventi che si sviluppano in periodi di tempo spesso molto lunghi.

Tuttavia negli ultimi 25 anni è stato riscontrato con una serie di analisi scientifiche e di osservazioni,

un repentino aumento della temperatura, che mediamente è arrivata ad alzarsi di $1,5^{\circ}\text{C}$, rispetto ai 14°C , ideali per l'origine della vita, determinati dalla distanza della terra dal sole e dall'effetto serra, processo del tutto naturale. Solitamente infatti le radiazioni solari raggiungono l'atmosfera, riscaldano la terra e poi tornano nello spazio, ma a causa dell'eccessiva presenza dei gas serra (azoto, ossigeno, argon, anidride carbonica, metano) le radiazioni vengono trattene sulla terra e non disperse nello spazio; questo provoca un surriscaldamento.

Tale sovrabbondanza è dovuta a fattori antropogenici, come la combustione dei carburanti fossili, usati a partire dal XIX secolo per la produzione di elettricità, dalle automobili e dalle industrie. La CO_2 , oggi raddoppiata rispetto al passato all'interno dell'atmosfera, è il gas che contribuisce maggiormente al surriscaldamento climatico, seguita dal metano, prodotto dalle discariche, dall'allevamento e dall'agricoltura e dal protossido di azoto che deriva dai fertilizzanti. Inoltre la deforestazione determina un minore assorbimento della CO_2 .

Le conseguenze sono di portata globale.

Il surriscaldamento ha investito infatti non solo l'atmosfera, ma anche le terre e gli oceani, con ulteriori effetti secondari concatenati tra loro. Gli studi sul clima effettuati su un arco di trent'anni, calcolati dall'IPCC, una commissione intra-governativa che si occupa proprio dello studio dei cambiamenti climatici, hanno dimostrato

che la temperatura ha subito un aumento senza precedenti su scale temporali di millenni. All'interno dell'atmosfera, ciò è avvenuto in particolare nella troposfera dell'emisfero settentrionale, ovvero dove si trova la maggior parte dei paesi più sviluppati. Nell'Europa meridionale i giorni e le notti freddi sono diminuiti e sono più numerose le ondate di calore e precipitazioni di maggiore frequenza e intensità, caratteristiche tipiche di un clima tropicale, umido e secco. Sulle terre emerse continuano a scongelare le nevi perenni ed il permafrost, il suolo tipico di alcune zone perennemente ghiacciate, e si è assistito ad una modificazione delle stagioni, con inverni più brevi e primavere anticipate che danneggiano i cicli biologici annuali degli animali.

L'alterazione più sconvolgente si è registrata però all'interno degli oceani, in particolare nello strato più superficiale, cioè fino a 700 m di profondità: il fenomeno di scioglimento dei ghiacciai in Groenlandia ed Antartide è quindi aumentato progressivamente così come le differenze tra le regioni ad alta salinità e quelle a bassa, dimostrazione di una modifica avvenuta nell'evaporazione e precipitazione sopra gli oceani. È inoltre aumentato il livello del mare, alzatosi di circa 10 cm, a causa dello scioglimento dei ghiacciai e dell'espansione termica.

Questi cambiamenti portano e porteranno alla scomparsa di isole e di coste, al rischio di estinzione di alcune specie animali, e al rallentamento, a causa della minore

salinità, delle correnti marine che mitigano il clima, come la corrente del Golfo.

È ormai acclarato che la causa principale del riscaldamento, delle variazioni del clima, delle stagioni e del ciclo globale dell'acqua, della riduzione della copertura di neve e ghiaccio e dell'innalzamento del livello del mare sia l'attività umana, in particolare la produzione dei gas serra e della CO₂. Tutti questi effetti continueranno di questo passo a progredire, con conseguenze sempre più gravi, rendendo questo pianeta invivibile.

Per limitare il riscaldamento e i conseguenti cambiamenti climatici sarà necessaria una riduzione sostanziale e prolungata delle emissioni, che richiede una rivalutazione non solo del nostro stile di vita ma anche del sistema che abbiamo creato.

I metodi e le possibili soluzioni per favorire la diminuzione dell'anidride carbonica sono molto discussi. Inoltre, sebbene una loro applicazione non risolverebbe il problema: la CO₂ è un gas la cui presenza è permanente nell'atmosfera e non può essere smaltita facilmente. Per questo motivo il problema che si presenta non è assolutamente da sottovalutare.

Un cambiamento effettivo si può avere solo con la volontà politica, lo sviluppo tecnologico e delle sostanziose risorse finanziarie: solo un insieme di questi tre fattori può limitare le emissioni trovando una alternativa energetica sostitutiva dei combustibili fossili.

La CO₂ è infatti prodotta soprattutto per creare energia, necessaria per la maggior parte delle attività umane. In Italia, ad esempio, la maggior parte dell'energia viene prodotta con centrali termoelettriche, tramite la combustione di gas e carbone, anche se il 20% circa è

generato da fonti rinnovabili, come idroelettricità, biomasse, eoliche e solari. Un'altra parte dell'energia viene inoltre importata dall'estero, in particolare dalla Francia, che la produce con centrali nucleari.

Attualmente il problema del riscaldamento globale è affrontato in modo più serio rispetto che in passato: per fare un esempio non più tardi dello scorso dicembre i rappresentanti di 196 paesi si sono incontrati a Parigi per una conferenza, la COP21. Si tratta di una riunione annuale che si svolge a partire dal 1992 e ha come obiettivo il raggiungimento di un accordo vincolante e universale sul clima, accettato da tutte le nazioni. Ciò è avvenuto per la prima volta dopo oltre 20 anni di mediazione da parte delle Nazioni Unite, anche se un risultato importante si è avuto precedentemente nel 1997 con il Protocollo di Kyoto, trattato che prevede la riduzione del 5% delle emissioni da parte dei paesi sviluppati, oltre che una serie di aiuti per quelli in via di sviluppo.

Nella COP21 è stato posto invece l'obiettivo del mantenimento dell'aumento della temperatura globale al di sotto dei 2 °C, rendendo le emissioni pari a 0 nel corso del XXI secolo. È inoltre stato stanziato un fondo di 100 miliardi di dollari per i paesi meno industrializzati. Tuttavia questo accordo non diventerà vincolante per gli Stati membri fino a quando almeno 55 paesi che producono oltre il 55% dei gas serra non lo avranno ratificato entro il 2017 e inoltre i mezzi per raggiungere l'obiettivo concordato variano da paese a paese e non viene posto nessun vincolo in questo senso.

Ciononostante, durante la settimana in cui si è svolta la conferenza sono state numerose le manifesta-

zioni di sostegno in tutto il mondo, Roma compresa, e persino il papa ha pubblicato un'enciclica riguardo a questo tema, la "Laudato si", titolo che richiama il cantico delle creature di San Francesco, nella quale il pontefice tratta proprio dell'argomento del legame tra l'uomo e la natura, sottolineando anche come il cambiamento climatico e il nostro sistema siano legati a problemi quali la povertà e l'immigrazione.

Le decisioni che sono state prese e gli obiettivi che vogliono essere portati avanti sono sicuramente di importanza storica, ma non sono sufficienti, poiché è necessario cominciare un radicale processo di decarbonizzazione della società, ciascuno nel proprio paese.

La nostra vita e il mondo in cui viviamo esistono per una serie di fortunate coincidenze.

Per questo motivo il lavoro di scienziati e ingegneri non basta, ma le singole persone devono essere pronte ad accettare i probabili cambiamenti, cominciando a prendersi cura del nostro pianeta, da cui abbiamo preso e preteso troppo.

"È una questione di disciplina", mi diceva più tardi il piccolo principe. "Quando si ha finito di lavarsi al mattino, bisogna fare con cura la pulizia del pianeta. Bisogna costringersi regolarmente a strappare i baobab appena li si distingue dai rosai ai quali assomigliano molto quando sono piccoli. E un lavoro molto noioso, ma facile".

I Giochi della XXXI Olimpiade a Rio de Janeiro

Di Maria Chiara Izzo III E

I prossimi Giochi della XXXI Olimpiade si terranno a Rio de Janeiro, in Brasile, dal 5 agosto al 21 agosto 2016; è la prima città sudamericana ad ospitare un'edizione dei Giochi Olimpici estivi.

Le gare sportive, come noto, affondano le proprie tradizioni nell'antica Grecia: nel mito di Pelope si narra che Enomao, re di Pisa nell'Elide, gareggiò con il pretendente di sua figlia Ippodamia, subendo la sconfitta nella prova della corsa dei carri; Pelope sposò Ippodamia, regnando così su Olimpia. Nel frontone orientale del tempio di Olimpia era raffigurata la scena in cui Enomao e Pelope si preparavano alla corsa dei carri, in uno stato di grande tensione.

Altre fonti ricollegano la nascita dei Giochi ad Eracle, che avrebbe deviato il corso di un fiume e dedicato l'intera area a Zeus, piantando alberi di ulivo, da cui venivano ricavate corone per i vincitori.

La data della prima Olimpiade è il 776 a.C., come riporta lo storico Timeo (vissuto nel terzo secolo a.C.): si registrava sempre un grande afflusso di persone e di atleti sulla piana di Olimpia, negli edifici sacri del tempio di Era (dove erano custodite le corone di ulivo per gli olimpionici), del tempio di Zeus, del Pritaneo (sul cui altare veniva perpetuamente alimentato il fuoco sacro).

La festa iniziava il primo giorno con il solenne giuramento, davanti all'altare di Zeus, da parte degli atleti e di tutti i partecipanti, con il rispetto dei valori di lealtà; anche i giudici giuravano onestà sulle proprie decisioni.

I Giochi divennero sempre più importanti in tutta la Grecia antica, raggiungendo l'apice nel VI e V secolo a.C. e si tenevano ogni quattro anni; il periodo tra le due celebrazioni divenne noto come Olimpiade. Durante i giochi venivano interrotte le guerre (tregua olimpica).

Le Olimpiadi mantennero nel tempo carattere di sacralità, al punto che ancora oggi, nelle moderne manifestazioni, ne restano evidenti segni, come la fiaccola, le sfilate e il giuramento degli atleti.

I Giochi persero gradualmente importanza con l'aumentare del potere romano in Grecia: l'imperatore Teodosio I li vietò, ponendo fine a una storia durata più di 1000 anni. Verso la fine dell'Ottocento un barone francese, Pierre de Coubertin, volle trovare un modo di avvicinare le nazioni, per permettere ai giovani del mondo di confrontarsi in una competizione sportiva. Presentò le sue idee nel giugno 1894: si decise che i primi Giochi Olimpici dell'era moderna si sarebbero svolti nel 1896 proprio ad Atene, in Grecia. Famosa resta la frase di De Coubertin "L'importante non è vincere ma partecipare". Le prime Olimpiadi dell'era moderna furono dunque un successo.

In seguito i Giochi furono cancellati a causa della prima e della seconda guerra mondiale, per poi riprendere regolarmente.

Ora, dopo Londra nel 2012, è la volta di Rio de Janeiro, scelta il 2 ottobre 2009 durante il 121° meeting del CIO a Copenaghen, che ha battuto le candidature di Madrid, Tokyo e Chicago. La cerimonia di

apertura si svolgerà il 5 agosto 2016, mentre quella di chiusura il 21 agosto 2016, nella stessa struttura dello stadio Maracanã. La cerimonia di apertura dell'Olimpiade prevede la sfilata dei Paesi partecipanti, con gli atleti che marciano nello stadio divisi per nazione. I Paesi sfilano secondo l'ordine alfabetico; la Grecia entra per prima (essendo la patria dei Giochi dell'antichità e avendo ospitato la prima edizione di quelli moderni), mentre il Paese ospitante entra per ultimo nello stadio. Al termine della sfilata, seguono i discorsi del Presidente del Comitato Olimpico Internazionale; viene suonato l'Inno olimpico e viene issata la bandiera olimpica vicino a quella del Paese ospitante. Successivamente, tutti i portabandiera si riuniscono attorno ad un podio, dove un rappresentante degli atleti e uno dei giudici di gara pronunciano il giuramento olimpico, reggendo il vessillo dei 5 cerchi. La torcia con la fiamma olimpica entra nello stadio, dopo la lunga staffetta che nei mesi precedenti l'ha portata da Olimpia alla sede dei Giochi. All'ultimo tedoforo (atleta famoso o personalità del Paese ospitante) spetta il compito di accendere il braciere, in cui il fuoco olimpico arderà per tutta la durata dei Giochi; infine vengono liberate alcune colombe, simbolo di pace.

I Giochi olimpici sono un evento sportivo quadriennale che prevede la competizione tra i migliori atleti del mondo in quasi tutte le discipline sportive praticate nei cinque continenti; non a caso la bandiera olimpica raffigura cinque anelli

intrecciati in campo bianco, che simboleggiano i cinque continenti. La combinazione dei colori si riferisce a tutti i Paesi, l'intreccio degli anelli rappresenta l'universalità dello spirito olimpico.

Le Olimpiadi rappresentano un fondamentale momento di incontro per tutti gli atleti provenienti da ogni parte del mondo. Lo sport è occasione di unione e fratellanza, non esistendo distinzioni di reli-

gione, etnia e razza, e deve essere un messaggio di pace e solidarietà rivolto a tutti, in particolare a coloro che hanno responsabilità in campo politico.

Peter Norman

Di Chiara Lalli III B

Quante volte avete visto questa foto, quante volte avete sentito questa storia? Eppure c'è un dettaglio a cui non avrete fatto caso, una persona presente, a cui non si dà quell'importanza che in realtà merita.

La foto ci descrive il gesto di ribellione di Tommie Smith e John Carlos il giorno della premiazione dei 200 metri alle Olimpiadi di Città del Messico. Eppure guardandola con attenzione, è presente un'altra figura in quella foto, un'altra persona: Peter Norman. Un uomo bianco, che potrebbe voler rappresentare, nella sua immobilità, la volontà di resistenza al cambiamento che Smith e Carlos invocavano con il loro grido silenzioso.

Peter Norman era australiano e arrivò anche lui alla finale dei 200 metri. Smith e Carlos avevano deciso di salire sul podio e poi ritirare le medaglie scalzi, a rappresentare la povertà degli uomini di colore. E avrebbero indossato i famosi guanti di pelle nera, simbolo delle lotte delle Pantere Nere, portando al petto uno stemma del Progetto Olimpico per i Diritti Umani, un movimento di atleti solidali con le battaglie di uguaglianza. Norman si fece avanti e ne chiese uno per sé. "Io credo in quello in cui credete voi. Avete uno di quelli anche per me? Così posso mostrare la mia solidarietà alla vostra causa".



Smith ammise di essere rimasto stupito e di averglielo negato, perché non si sarebbe mai privato del suo stemma, ma un attivista del Progetto Olimpico per i Diritti Umani, Paul Hoffman, gli cedette ben volentieri il suo.

Così salirono sul podio, e le conseguenze furono negative per tutti e tre: tornati in patria ebbero pesantissime ripercussioni. Smith e Carlos furono immediatamente esclusi dal team americano e cacciati dal villaggio olimpico, ma col tempo fu riconosciuto il valore simbolico del loro gesto, che li rese paladini della lotta per i diritti umani. Furono riabilitati e fu eretta una statua in loro onore all'Università di San José.

A Norman non andò allo stesso modo.

Alle olimpiadi successive di Monaco del 1972, Peter Norman non fu convocato.

Nell'Australia che voleva resistere al cambiamento, fu violentemente condannato dai media australiani per quanto fatto durante la cerimonia di premiazione a Città del Messico e continuamente boicottato dai responsabili sportivi australiani: la sua famiglia fu screditata, il lavoro quasi impossibile da trovare.

Riuscì a trovare lavoro come insegnante di ginnastica e continuò le sue battaglie come sindacalista, ma un infarto gli causò una grave cancrena e si trovò ad affrontare problemi di depressione e d'alcolismo.

Venne invitato in seguito a condannare il gesto dei suoi colleghi Tommie Smith e John Carlos in cambio di un perdono che lo avrebbe reso partecipe dell'organizzazione delle Olimpiadi di Sidney del 2000.

Ma lui nonostante tutto non mollò e non condannò mai la scelta dei due americani.

"Se a noi due ci presero a calci nel culo a turno, Peter affrontò un paese intero e soffrì da solo," osservò John Carlos. Morì improvvisamente per un attacco cardiaco nel 2006.

Al funerale Tommie Smith e John Carlos portarono la bara sulle spalle, salutandolo come un eroe.

"Ha pagato il prezzo della sua scelta – spiegò Tommie Smith – Non è stato semplicemente un gesto per aiutare noi due, è stata una SUA battaglia. È stato un uomo bianco, un uomo bianco australiano tra due uomini di colore, in piedi nel momento della vittoria, tutti nel nome della stessa cosa."

Libera - mente

“Chi non legge a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria! Chi legge avrà vissuto 5000 anni: c’era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l’infinito... perché la lettura è una immortalità all’indietro.”

Mi riallaccio a questa sentenza di Umberto Eco per introdurre l’argomento dell’articolo che vi accingete a leggere sull’importanza della lettura. Tuttavia prima di focalizzare l’attenzione sul tema principale, vorrei innanzitutto suggerirvi una domanda: perché è importante leggere un libro? Procediamo a piccoli passi per giungere ad una risposta il più possibile esauriente. Accantonando la mera retorica del “così impari a scrivere in maniera scorrevole” (per quello bastano i libri di grammatica), in primis un libro è una fonte di informazioni. Pensate alla quotidianità: quando studiate, per prepararvi all’esposizione di una lezione, assumete informazioni da un libro. La prima utilità che perciò potete trarne è quella della documentazione. Immediatamente dopo, se affronterete una lettura che realmente vi interessa, noterete che in voi nascerà una “passione”. Quest’ultima sarà la benzina che vi stimolerà ad affrontare un testo. La seconda ragione, connessa al fattore “passione”, coincide con la morale e con l’eticità che intrinsecamente ogni libro ha in sé. Infatti dal relativamente semplice “Visconte dimezzato”, e poi con le dovute proporzioni (non me ne vogliano i buoni Lev e James), a “Guerra e pace” ed “Ulisse”, hanno tutti un intento paideutico se non moralistico. Con ciò intendo dire che il libro, inteso come oggetto di mediazione, contiene un preciso messaggio che l’arguzia del lettore deve cogliere e metabolizzare. Dunque sono qui a sostenere che un tomo in realtà non vuole terrorizzarvi con lo spessore del suo dorso, bensì vuole comunicarvi qualcosa; un messaggio. Ci sarebbero altre valide risposte al quesito che precedentemente vi invitavo a porvi, ma temo di tediarevi, ammesso che non lo abbia già fatto.

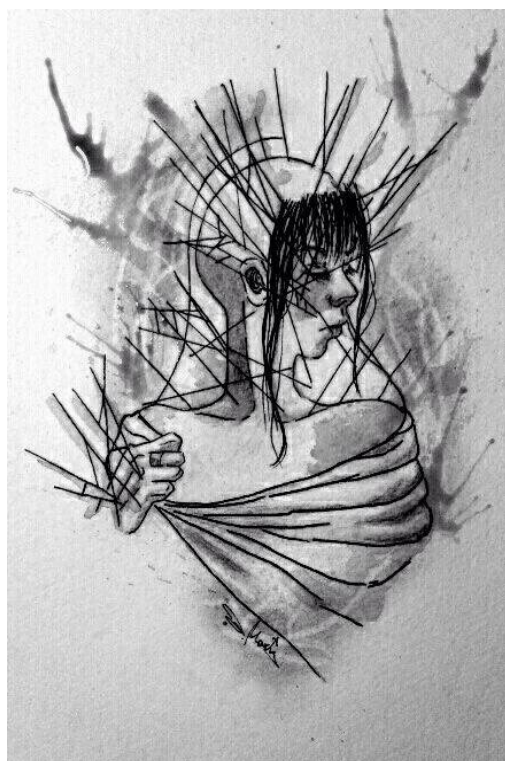
Perciò passerei al fulcro della discussione. Tenendo a mente ciò che avete appena terminato di leggere dirigerei l’attenzione su un problema che è caratteristico di questo periodo: il rapporto scrittura-immagini. Grazie, o per colpa, della televisione entrano nelle nostre abitazioni delle immagini. L’immagine gode di un grosso vantaggio rispetto alla scrittura: quello dell’immediatezza. Ciò che i nostri occhi percepiscono, in modo più o meno stereotipato, raggiunge in una frazione di secondo il nostro cervello che razionalizza e crea. Il libro, al contrario della TV, necessita di un ulteriore supporto: quello dell’immaginazione. Infatti cooperando, in un lavoro in cui si fiancheggiano, la scrittura e la capacità immaginativa del lettore costituiscono una fitta rete di idee o di immagini astratte. Queste ultime inviano impulsi alla materia grigia che li converte in realtà (proprio come avviene per la televisione). Sembrerebbe tutto piuttosto simile se non fosse per l’incremento di un passaggio. Tuttavia questo processo così apparentemente banale è proprio il grande discernimento tra immagine e testo. La limpidezza con cui il lettore percepisce la parola e la interpreta non potrà mai essere uguagliata dall’immagine televisiva. Infatti attraverso un brano ciascuno mette a fuoco ciò che più gli piace, con la TV tutto ciò non è possibile giacché l’occhio è passivo rispetto alle figurazioni che percepisce. L’immagine favorisce la rimembranza e quest’ultima un ricordo ben definito. La caratteristica del cervello di apprendere una sensazione suscitata da un suono, un’immagine o una situazione è tecnicamente detta Epifania. Un’improvvisa rivelazione. Dall’Epifania si imposta un complesso accrescersi e rincorrersi di pensieri noto come “flusso di coscienza”. Con tutto ciò intendo descrivere le fasi metaboliche del cervello che dall’apprendimento passa alla maturazione di un concetto. La letteratura effigia la più pura e limpida interpretazione perché ciò che viene scritto su carta non viene mediato e certamente nemmeno manipolato. Il flusso di coscienza che deriva da questa è cristallino, incontaminato ed indenne.

Con ciò vorrei divulgare il concetto che un libro rappresenta la più alta manifestazione di democrazia e libertà di opinione. Ciascuno posto innanzi a un brano può ponderare e manifestare il proprio dissenso rispetto a una sentenza dell’autore. O viceversa può concordare con lui. Tale processo i mass media lo troncano. Il flusso di coscienza viene pilotato in una direzione piuttosto che in un’altra. Il cittadino diviene “massa” e perde ogni sua capacità critica: è la morte dell’uomo e della limpida informazione. Una censura condotta (o pilotata). Leggete per essere liberi. Leggete per giudicare. Leggete, perché se vorranno tarparvi le ali saprete ancora volare. È questo ciò che un libro rappresenta.

“Non è la libertà che manca. Mancano gli uomini liberi.” (Leopoldo Longanesi).

Per amore, non per violenza: poesia medievale ed eros moderno

Di Ludovica Albanese III C



Disegno di Martina Zappitelli
IV C

Amore... l'amore è un sentimento fortissimo che fa aggrovigliare lo stomaco e fa stare col fiato sospeso, è affascinante, potente, stravolgente, seducente. Questo sentimento è il sentimento, che è in grado di creare e allo stesso tempo di distruggere. Tiene appesa ad un filo la nostra anima e decide la nostra sorte.

Un'emozione unica nella sua bellezza e nella sua complessità che da sempre è stata presa come potenziale minaccia per l'uomo. L'amore è un sentimento forte, una fortuna o una condanna che viene provato da ogni essere vivente sotto ogni forma e contro ogni difficoltà. Ma allora perché ancora oggi si sente parlare di "delitto per amore"? Non capisco... se si ama, per quanto il sentimento sia

forte e doloroso, si lascia liberi. Non voglio stare a filosofeggiare sull'amore perché non ne avrei le competenze, ma sentire che una violenza viene denominata, o meglio, nascosta ignobilmente dietro l'amore, vanifica ogni senso logico di sentimenti e di vita. Non si uccide per amore, è ridicolo pensarla così, e la nostra società invece, magari anche inconsciamente, ce lo inculca nella mente facendocelo passare come normale attraverso la cultura "chiacchierata" che abbiamo davanti ogni giorno.

Bisogna cercare la complessità nella nostra anche più piccola quotidianità, perché è solo attraverso di essa che l'uomo riesce a ragionare e ad andare oltre la cultura banale di una società che ci vuole far diventare rozzi e dozzinali.

Bisogna studiare la società del passato per confrontarci e migliorare, o riprendere, alcuni aspetti della nostra conoscenza.

A tal proposito, se si leggono con occhio critico gli scritti d'amore medievali, si può notare come la Donna, apparentemente presa come soggetto d'amore, in realtà non sia altro che un banale, ma indispensabile, oggetto di desiderio del poeta.

Quindi, l'uomo poeta, che si ritrova in crisi perché invaso dal suddetto stravolgente sentimento, ricorre alla lode della donna solo perché così facendo la sua anima viene nutrita.

Il canone della donna vista come oggetto del desiderio carnale ma-

schile è tristemente un dato oggettivo testimoniato, per l'appunto, sin dalle evidenze presenti nella letteratura medievale e giunto sostanzialmente immutato al giorno d'oggi in quelle forme di violenza esplosiva che sono i femminicidi presenti nelle cronache dei nostri telegiornali.

Questo è stato il tema conduttore del seminario/conferenza avvenuto presso l'aula magna del liceo classico Virgilio al quale anche la nostra scuola ha partecipato il 23 febbraio scorso.

"Per amore, non per violenza: poesia medievale ed eros moderno" è stato il titolo dell'incontro e hanno partecipato esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo, nonché della magistratura. In occasione della pubblicazione del volume di Natascia Tonelli "Fisiologia della passione", il tema dell'amore moderno che spesso sfocia nella violenza e nel femminicidio è stato discusso dai partecipanti: Carlo Albarello, Irene Baldriga, Corrado Bologna, Margherita Buy, Paolo Corbucci, Ivano De Matteo, Paola Di Nicola e Carmela Palumbo in presenza dell'autrice e del pubblico presente nell'aula magna dell'istituto.

Gli approfondimenti sul tema hanno spaziato dall'esperienza cinematografica del regista Corbucci e dell'attrice Margherita Buy che hanno trattato di quanto l'amore patologico costringa ancor oggi la donna a scelte di vita radicali nel tentativo della ricerca di un amore vero che non sia

quello del suo semplice possesso, alla fisiologia della passione della Natascia Tonelli, in cui l'amore patologico va oltre la misura dell'amore e vede la donna come sfogo o meglio una "cura medica" per lenire la frustrazione dell'impossibilità dell'uomo ad amare una donna come una sua pari.

A tale proposito vengono letti, da alcune studentesse, passi tratti dalle rime di Dante, da Petrarca, dal Decameron di Boccaccio, sino a giungere al brano sulla furia di Orlando da cui la Tonelli prende spunto per affrontare il tema della malinconia saturnina dell'intellettuale che caratterizzerà, come sostiene Corrado Bologna, la nuova figura di artista moderno e di uomo che comincia a mettersi in dubbio e a riflettere su se stesso. L'amore è come una malattia, il sintomo è la malinconia e la cura si ritrova nell'abuso del cor-

po della donna.

Una cultura dell'abuso del corpo femminile che è giunta sino ai giorni nostri e che è diventata modello culturale di una società sostanzialmente maschilista che passa in modo subliminale attraverso l'uso-abuso che si fa della donna nella pubblicità, ad esempio.

A tale proposito il magistrato Paola Di Nicola mette in guardia contro l'insinuarsi subdolo dell'abuso sessuale nel vivere la quotidianità femminile e come molto spesso la donna non denunci proprio a causa di un'assuefazione anche ad un abuso culturale del corpo femminile.

L'incontro si è concluso tra i forti applausi del pubblico e uno sguardo di ferma speranza negli occhi della Di Nicola e della Tonelli. L'intero seminario è stato seguito con interesse dalla mag-

gior parte dei presenti, ma penso di affermare con sicurezza che gli animi di molti si siano accesi con l'intervento finale della Di Nicola, che ha trattato con convinzione degli argomenti attuali che, purtroppo, ci riguardano in prima persona. Si studia il passato per capire il presente, e la conferenza non avrebbe potuto confrontare meglio come veniva vissuto questo "problema" rispetto a come viene vissuto ora.

L'incontro si potrebbe descrivere come una grande unione di conoscenza e passione, ma a mio parere meglio non si potrebbe definire se non come necessità di far capire ai giovani che abbiamo sbagliato per secoli ed ora è tempo di aprire gli occhi e prendere in mano la situazione, cambian-



Di segno di Martina Zappitelli IV C

Oscar 2016

Di Eleonora Artese V D

Nella notte tra il 28 e il 29 febbraio 2016, al Dolby Theatre, Los Angeles, California, decine di statuette color oro sono state consegnate nelle mani di attori, registi, fotografi, costumisti: artisti che contribuiscono alla creazione di pellicole spettacolari. La cerimonia di consegna dei premi, la "Notte degli Oscar" cade annualmente l'ultima domenica di febbraio, e possono essere candidati ed eventualmente premiati tutti i film distribuiti nella Contea di Los Angeles durante il precedente anno solare. Quest'anno, a sorpresa, vince il premio al miglior film "Il caso Spotlight" (regia di Thomas McCarthy), basato su una storia vera dove il giornalismo d'inchiesta porta alla luce l'inquietante verità dell'occultamento degli abusi sui minori da parte della Chiesa Cattolica. Un team di reporter del Boston Globe, partendo da un singolo fatto apparentemente isolato e di poca importanza, arriva a scoprire l'organizzazione sistematica attuata dalla Chiesa per coprire i suoi sacerdoti pedofili. Durante la cerimonia di consegna dei premi il produttore del film, Michael Sugar, ha lanciato un appello al Vaticano stesso: "Questo premio dà voce ai sopravvissuti. Una voce che arriverà al

Vaticano. Papa Francesco, è arrivato il momento di proteggere i bambini".

L'Oscar al miglior attore, invece, è finalmente andato a Leonardo Di Caprio, che, dopo sei nomination, riesce ad aggiudicarsi l'ambita statuetta per il suo ruolo a "The Revenant" (regia di Alejandro González Iñárritu). Nelle settimane precedenti alla cerimonia degli Oscar sul web si sono registrate migliaia di invocazioni alla vittoria dell'attore: hashtag, eventi, battute e foto hanno invaso i social media. Durante il piccolo discorso che Di Caprio ha tenuto, oltre a ringraziare tutti i registi, i produttori e i colleghi con cui ha lavorato, ha voluto porre l'accento sui cambiamenti climatici globali, tema a lui caro da sempre: "Il cambiamento del clima è la minaccia più grave della nostra specie, dobbiamo agire subito e sostenere quei leader che parlano a nome dell'umanità, per le persone più colpite dal problema". Grande successo per Brie Larson, outsider di questa stagione, premiata con l'Oscar alla miglior attrice protagonista per il suo ruolo in "Room" (regia di Lenny Abrahamson), in cui Joy e suo figlio Jack sono imprigionati in una stanza da un uomo che abusa rego-

larmente della donna. Joy tenta di far credere al figlio che quella stanza sia tutto il mondo, e che quel mondo sia un bel posto in cui vivere: tenta di convincerlo che fuori non ci sia nulla, fin quando, al compimento dei cinque anni, Jack inizia a fare domande insistenti. In seguito riescono a fuggire e ad iniziare una nuova vita, nonostante l'esperienza passata abbia lasciato segni profondi sulla loro psiche.

L'Italia sale ancora una volta sul palco degli Academy Awards: standing ovation per il "Maestro" Ennio Morricone che si aggiudica l'Oscar per la miglior colonna sonora (in The Hateful Height, regia di Quentin Tarantino) dopo cinque nomination, un Oscar alla carriera nel 2007 e sessant'anni di musica (tra cui le colonne sonore dei film western di Sergio Leone, regista con cui il compositore ha avuto una lunga e proficua collaborazione). Il compositore ringrazia in italiano l'Academy, con il figlio Giovanni che traduce in inglese accanto a lui a beneficio della platea, e afferma "Non c'è musica senza un grande film che la ispiri". Morricone ha dedicato la sua vittoria alla moglie Maria, sua compagna da sessant'anni.

MIGLIOR FILM: Spotlight (Regia di Thomas McCarthy)

MIGLIOR REGIA: Alejandro González Iñárritu (The Revenant)

MIGLIOR ATTORE: Leonardo DiCaprio (The Revenant, regia di Alejandro González Iñárritu)

MIGLIOR ATTRICE: Brie Larson (Room, regia di Lenny Abrahamson)

MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA: Mark Rylance (Il ponte delle Spie, regia di Steven Spielberg)

MIGLIOR ATTRICE NON PROTAGONISTA: Alicia Vikander (The Danish Girl, regia di Tom Hooper)

MIGLIOR SCENEGGIATURA ORIGINALE: Il caso Spotlight (Regia di Thomas McCarthy)

MIGLIOR SCENEGGIATURA NON ORIGINALE: La Grande Scommessa (Regia di Adam McKay)

MIGLIOR FILM STRANIERO: Il Figlio di Saul (Regia di László Nemes)

MIGLIOR FILM ANIMAZIONE: Inside Out (Regia di Pete Docter)

MIGLIOR FOTOGRAFIA: Emmanuel Lubezki (The Revenant)

MIGLIOR SCENOGRAFIA, MIGLIOR MONTAGGIO, MIGLIOR SONORO, MIGLIOR MONTAGGIO SONORO, MIGLIOR COSTUMI, MIGLIOR TRUCCO: Mad Max: Fury Road (Regia di George Miller)

MIGLIOR COLONNA SONORA: Ennio Morricone (The Hateful Eight, Regia di Quentin Tarantino)

MIGLIOR CANZONE: Writing's on the Wall (Spectre)

MIGLIORI EFFETTI SPECIALI: Ex Machina (Regia di Alex Garland)

INTERVISTA A CLAUDIO DI BIAGIO

Di Bianca Senni II A



Claudio Di Biagio, più conosciuto su internet come "Non Aprite Questo Tubo", 27 anni, con un canale Youtube da più di 217.000 iscritti è già autore e regista di numerosi corti, webseries e del recente lungometraggio "Dylan Dog: vittima degli eventi". Spesso l'abbiamo visto anche in veste di "intervistatore" di fronte a personaggi più e meno famosi, ma oggi per noi si ritrova dall'altra parte per rispondere alle nostre domande.

"Hai pubblicato il tuo primo video 5 anni fa, se invece che nel 2010 ti ritrovassi a dover cominciare ora pensi che sceglieresti comunque Youtube, o un'altra piattaforma come Facebook, Vine ecc. per farti conoscere?"

"Credo che sceglierei comunque

youtube, è più "pulito" delle altre piattaforme e se dovessi iniziare adesso sceglierei direttamente dei contenuti sul cinema, salterei forse la prima parte della mia "carriera" da youtuber."

"Quando vedi un video di uno youtuber emergente, ti rivedi in lui quando eri agli inizi o ci sono delle differenze?"

"Sì, mi rivedo in lui con la sola differenza che adesso la maggior parte di loro ha già la piena consapevolezza (errata) di quello che potrebbe succedere. Questo è sbagliato perché ti distrae dall'obiettivo primario e cioè fare comunicazione e avere il bisogno di farla, non la necessità del successo che ne consegue."

"Sul tuo canale hai pubblicato di tutto, dalle parodie alle rubriche di cinema passando per format di cucina con Nonna Lea. Pensi che cambiare e non focalizzarsi su un unico argomento o su un'unica tipologia di video aiuti a far crescere un canale o sia uno svantaggio?"

Non te lo so dire. Ho perso molto pubblico "randomico" e distratto e ho costruito una community solida nel tempo. Credo sia necessità di chi comunica e di chi riceve la comunicazione crescere e quindi io non posso essere da meno. Mi focalizzo su ciò che Claudio vuole dire e fare e che piace a Claudio, il mio canale è mio, è qualcosa dove posso sperimentare. Quindi agisco in questi termini.

“Molti ragazzi di oggi si ispirano a te e ad altri grandi per aprire un canale youtube; tu invece, che sei stato uno dei primi veri youtubers italiani, da che cosa sei stato spinto a pubblicare il tuo primo video?”

“Da Matteo Bruno, dalla curiosità e dal bisogno di comunicare.”

“Ti piace stare a contatto con le persone che ti seguono e hai fatto anche il tuo primo raduno improvvisato a Londra. Com'è stato incontrare il tuo pubblico?”

“Stupendo. Non ho mai fatto raduni proprio perché mi troverei in imbarazzo semplicemente a incontrare persone senza uno scopo, ma la cosa meravigliosa è stata trovare in modo semplice e automatico tante cose da dirsi. Abbiamo moltissimo in comune, io e le persone che seguono i miei contenuti e questo lo vedo sul web e quando le incontro di persona.”

“Nel tempo com'è cambiato il tuo pubblico?”

“E' cresciuto, sa scegliere, sa dirmi no quando serve, sa cosa voglio e mi conosce. Stiamo diventando le persone che possono fare scelte giuste per il nostro paese e la nostra arte. O almeno ci proviamo.”

“Trova 2 parole per descrivere il Claudio che ha cominciato e 2 per il Claudio attuale.”

“Entusiasta e curioso. Entusiasta e consapevole. Ma in entrambi i momenti mi prendo la libertà di aggiungere: felice.”

“Attraverso internet si può arrivare a milioni di persone, ma per

attirare l'attenzione il talento e i contenuti bastano?”

“Sì, alla lunga pagano sempre. La frustrazione di molti nei pochi numeri e nella poca attenzione può essere ripagata solo con il tempo. Anche perché l'alternativa sarebbe perdere il fulcro del proprio talento e attirare per qualcosa che non si è.”

“Hai partecipato ad un progetto per creare un film in stop motion, hai scritto, girato e recitato in varie web series e hai creato dal nulla un film su Dylan Dog. Com'è ogni volta vedere il tuo nome sullo schermo tra i titoli di coda? Pensi che se non ci fosse stato youtube saresti comunque a questo punto?”

“Non lo so, sinceramente. La strada che si intraprende e che forma la tua carriera e la tua vita è una e una soltanto e siamo padroni totali delle nostre azioni. Io credo sia la cosa più bella lavorare a qualcosa che ti renda completamente soddisfatto, e sono solo all'inizio (ride).”

“Com'è stato passare dal gestire la tua fotocamera ad un set intero come è successo per “Lontana da me” o per Dylan Dog?”

“In realtà il segreto è proprio non cambiare l'approccio e contestualizzare ciò che sei, ciò che sai fare e ciò che vuoi comunicare. Scusami se insisto sul concetto della comunicazione, ma non sai quanto io ci creda. Non bisogna cambiare la propria creatività, ma solo contestualizzarla.”

“Rispolverando vecchie lezioni di letteratura: Manzoni diceva che un'opera, per essere una vera opera letteraria doveva avere l'utile

per scopo, il vero per soggetto, l'interessante per mezzo, cioè doveva insegnare qualcosa, essere verosimile ed accessibile a tutti. Per te un buon film, per essere definito tale cosa deve avere?

E come mi posso permettere di dire altro dopo ciò che hai menzionato tu?”

“Esattamente questo. Posso solo aggiungere che un buon film deve emozionare, lasciarti impietrito, riempirti, svuotarti, muoverti dentro in modo assurdo.”

“Tim Burton a proposito dei suoi film dice che sono come una forma di costosa terapia per lui. Tu come definiresti il tuo atteggiamento nel momento in cui ti viene un'idea o in cui stai creando qualcosa?”

“Le mie idee nella maggior parte dei casi hanno morti e forti dolori al loro interno, hanno insegnamenti estremi sulle sofferenze che in realtà nella vita non provo. In sostanza: la mia parte creativa è la mia valvola di sfogo della negatività che non ho in vita. Creare qualcosa lontano e complementare da me.”

“Hai incontrato grandi nomi del cinema internazionale come Spielberg. Parlando di sogni nel cassetto, con chi ti piacerebbe lavorare in futuro?”

“Sam Rockwell. Lui su tutti, è un attore incredibile e ha una faccia che non può sbagliare niente. Poi sicuramente vorrei lavorare con Zimmer. Ti prego, smettiamola che sennò li nomino tutti. Aiuto.”

A.A.A. Università Cercasi

Di Eleonora Artese V D

Si avvicina per i ragazzi del quinto anno il momento di dover compiere una scelta importante come quella dell'università, che influirà molto sulla loro vita in futuro. Saranno dei ragazzi (tutti rigorosamente ex studenti del Socrate, tra cui riconoscerete magari qualche nome) a raccontarci di questo mondo dispersivo e un po' misterioso, di cui non si conoscono bene le dinamiche fin quando non vi si è immersi completamente. Dando una panoramica delle principali facoltà spiegheranno a grandi linee gli argomenti che trattano, daranno qualche consiglio per chi è ancora indeciso e ci racconteranno qualche aneddoto di vita universitaria.

Materie Umanistiche

A quale facoltà sei iscritta? E a quale corso di laurea specificatamente? Lo consiglieresti? Perché?

Eugenia Vitello: Io sono iscritta alla Facoltà di Lettere e Filosofia, al II anno di Lettere Classiche. Se uno studente che esce dal liceo ha una passione tanto forte per gli studi delle Scienze dell'Antichità da voler proseguire questo percorso, la facoltà della Sapienza può offrire tantissimo in termini di qualità dell'insegnamento (i nomi che compaiono sulle liste del corpo docenti spesso corrispondono a personalità che hanno contribuito a migliorare a livello nazionale ed internazionale lo studio di queste discipline). Riguardo la relazione professori-studenti, mi sono quasi sempre trovata di fronte persone con una grande passione per la materia trattata, che tendono ad instaurare un dialogo ed un dibattito a volte persino paritario con noi, anche con le matricole: questo ha fatto sì che ci siamo sentiti da subito coinvolti e inseriti nell'ambiente universitario, e non abbiamo avuto alcun "trauma" nel passaggio da un gruppo classe ristretto ad una lezione di tipo universitario (è pur vero che noi iscritti a questo corso di laurea siamo molto pochi, e tra i non-frequentanti e le canalizzazioni facciamo lezione in una trentina per classe). Non è però tutto rose e fiori: l'ateneo non brilla per le capacità organizzative (avendo così tanti iscritti, l'ambiente può risultare caotico), ed anche il

carico di studio è elevato (8-9 esami l'anno); ma di sicuro consiglieri ad occhi chiusi l'iscrizione ad un corso di laurea del genere, se qualcuno ha intenzione di coltivare lo studio delle discipline umanistico-letterarie e storiche dell'antichità.

Niccolò Costantini: Sono iscritto alla facoltà di Lingue, letterature e culture straniere CdL in lingue e mediazione linguistico-culturale. Il mio indirizzo mi sta piacendo molto, e lo consiglio vivamente a chiunque sia interessato alle lingue ed alla linguistica ed in particolare allo studio della lingua araba: qui è insegnata molto bene con professori competenti e tecniche moderne. Purtroppo l'insegnamento dell'inglese è abbastanza dispersivo vista la grande quantità di studenti frequentanti, però anche questo corso è efficiente, vista la dedizione e l'impegno dei madrelingua. Non la consiglio a chi pensa ad un corso di laurea semplice e che non necessita di impegno costante.

Irene Proietto: Sono iscritta a Giurisprudenza a Roma tre e sono molto soddisfatta della scelta che ho fatto dato che ero interessata a studiare diritto già da qualche anno per diventare in futuro magistrato. Il percorso che ho avviato non è per niente semplice, bisogna studiare moltissimo e gli esami sono parecchio dif-

ficili ma ne vale la pena: studiare Giurisprudenza vuol dire imparare tantissimo su come funziona il mondo che ci circonda, in particolare si hanno a disposizione tutti gli strumenti per capire a pieno le dinamiche della politica, dello Stato e del diritto più in generale, perciò consiglieri la mia facoltà a chiunque sia interessato a queste materie e che voglia intraprendere una carriera che richieda solide conoscenze giuridiche.

Federica Battaglia: Sono iscritta alla Facoltà di Scienze politiche, CdL in Relazioni Internazionali. Nonostante sia una facoltà sottovalutata in Italia (e specifico in Italia, perché nel resto del mondo è invece molto richiesta), penso sia il giusto percorso di studi per chi voglia intraprendere la carriera diplomatica o giornalistica, ma anche per chi voglia collaborare con organizzazioni non governative o ONLUS, grazie soprattutto alla visione completa che forniscono le materie studiate, che guardano all'aspetto sociale, politico e anche economico dei vari paesi.

Irene Intoppa: Sono iscritta a Scienze della formazione primaria, laurea a ciclo unico, a Roma Tre. La consiglieri perché appena si esce si possiede già un titolo, un'abilitazione, mentre la laurea alla Sapienza è triennale, e non dà nessun titolo.

Perché hai scelto proprio questa?

1. Diciamo che ho scelto il corso di laurea per assecondare la mia passione per il greco, il latino e le rispettive civiltà, e la Sapienza mi sembrava essere l'ateneo che più di altri desse il giusto peso a queste discipline; prima di scegliere, però (visto che le possibilità lavorative in futuro mi sembrano molto limitate), mi sono informata sulla qualità dell'insegnamento di queste materie a livello nazionale, e posso dire ora di aver fatto una buona scelta.

2. Perché mi hanno sempre affascinato le lingue, il linguaggio e la linguistica e ne volevo fare il mio mestiere, in qualche modo. Ho scelto di studiare arabo poiché è la lingua dei paesi "caldi" di oggi.

3. Ho scelto Giurisprudenza perché ho sempre sentito il bisogno di agire per portare avanti i miei ideali di giustizia, in particolare mi piacerebbe sfruttare la mia laurea per aiutare i più deboli a vedere rispettati i propri diritti, e per questo motivo vor-

rei diventare magistrato.

4. Perché vorrei fare la giornalista e non essendoci una laurea specifica ho pensato fosse utile avere una buona conoscenza culturale di base su vari aspetti sociali

5. Perché amo follemente i bambini e mi piace tantissimo lavorare con loro, poi sono andata all'Open Day e ho ascoltato la conferenza di presentazione e il professore che la teneva mi ha fatto letteralmente innamorare.

Quali argomenti studi?

1. Prevalentemente il Latino ed il Greco, lingua e letteratura, e si studia molta Storia dell'antichità; ma ci sono anche corsi più "scientifici", come Filologia Classica, Geografia Umana, Linguistica o Storia della Lingua Italiana, senza contare la Letteratura Italiana. Al terzo anno è prevista la personalizzazione del curriculum con le materie a scelta: è lì che ognuno sceglie il taglio che vuole dare al proprio percorso (può scegliere tra materie come Epigrafia, Paleografia, Studio delle Civiltà Bizantine o Tardolatine, Ebraico...)

2. I corsi che durano due semestri

sono quelli di arabo. Per il resto, studio molta linguistica e didattica delle lingue straniere.

3. Principalmente studio il diritto in tutte le sue sfaccettature (pubblico, privato, internazionale ecc...) ma ci sono anche materie che offrono conoscenze di economia, filosofia o storia.

4. Si spazia dalla storia alla giurisprudenza e all'economia, principalmente i rami sono questi. E inoltre bisogna studiare due lingue straniere a scelta. Gli esami del primo anno, per esempio, sono: sociologia, diritto pubblico, lingua straniera, storia

contemporanea, statistica e economia politica.

5. Gli esami sono quasi tutti obbligatori, tranne alcuni al quinto anno. Nel primo anno: Pedagogia generale poi Storia della formazione (parte dall'antichità e analizza il cambiamento della comunicazione verso i bambini), Tecnologie didattiche (l'analisi di tutti i media), poi Matematica, Storia, Igiene. Dal secondo anno inizierò a fare tirocini, anche se è solo dal terzo in poi che si lavora nelle scuole con i bambini.

Quali sono i mezzi più efficaci per uno studente di quinto anno per orientarsi?

1. Io ho fatto tutto tramite il sito dell'università. Per quello che mi riguarda, non sono mai andata ad un open-day (ero già molto decisa ad andare alla Sapienza a studiare Lettere Classiche, a meno che per una questione di enorme fortuna non mi avessero accettata alla Normale di Pisa!), ma non escludo che possano essere davvero utili per chi è indeciso: in fondo è una scelta importante, e vedere di persona qualche lezione potrebbe chiarire le idee!

2. L'open day della mia facoltà mi ha convinto ad iscrivermi. Un ottimo

modo per decidere è informarsi sui professori che insegnano le materie più importanti, guardare i loro curricula e la loro importanza nel settore. I feedback degli alunni anche sono molto utili!

3. Sicuramente è meglio sfruttare tutte le opportunità per farsi un'idea precisa di cosa si studierà dopo. Gli open day sono fondamentali anche per avere un approccio diretto con l'università, ma sono di grande aiuto anche le opinioni di chi già studia nelle varie facoltà ed ha una visione molto più realistica di come funzio-

nino.

4. È decisamente molto utile andare a sentire delle lezioni senza lasciarsi scoraggiare dagli argomenti trattati, giusto per capire come funziona la vita universitaria. Consiglio di andare anche agli Open day, se si è indecisi tra più facoltà. Invece la maggior parte dei siti delle università sono decisamente complicati da capire quindi è meglio non perderci troppo tempo.

5. Penso che gli orientamenti in realtà disorientano, poi quelli organizzati dalla scuola non sono molto

utili, personalmente sono andata all'open day estivo e da quella volta mi sono iniziata ad interessare ai corsi, poi secondo me è meglio an-

dare a seguire le lezioni per farsi un'idea più chiara.

Qualche momento universitario?

1. Un episodio che mi ha ricordato molto il liceo è avvenuto meno di un mese fa, quando abbiamo dovuto fare la prova di traduzione di Greco: ritrovare il panico generale di una classe di studenti che, guardando il proprio banco con il vocabolario e il foglio protocollo sopra, pensa solo a come potrà sbirciare sul foglio del vicino senza farsi beccare, è stato piuttosto rassicurante! E poi vorrei sfatare il mito dei professori universitari severi e cupi: il nostro professore di greco, uno dei più accreditati docenti della Sapienza, per festeggiare la fine della prima parte del corso ci ha portati in "pellegrinaggio" sotto la statua di Aristotele che abbiamo nel Museo della Facoltà, chiedendoci di "sfogarci senza remore insultandolo per tutte le ore di studio perse con le sue opere"! Per quanto riguarda gli esami, non sono nulla di così tragico: basta studiare (e soprattutto studiare con passione ed interesse, cercando di farsi domande e problematizzando tutto quello che si studia) e stare tranquilli! Inoltre, trovo molto utile seguire sempre le lezioni, perché la spiegazione in classe aiuta a dimezzare il carico di lavoro a casa e a chiarire molti dubbi. Tra l'altro, per quel che riguarda il mio corso di studi, credo che poter seguire le lezioni di professori del calibro di Serrianni o Lo Cascio sia un onore, al di là dell'utilità per l'esame, e che si esca da ogni incontro con queste personalità arricchiti non solo di nozioni, ma di esempi di metodo e di amore per lo studio in sé, cosa che mi ha sempre affascinato moltissimo.

2. Il primo giorno delle lezioni mi sono sentito disorientato perché i professori non iniziarono il primo giorno del calendario accademico e

tutti noi del primo anno non lo sapevamo. Quindi ansia disillusa! Il primo esame l'ho messo a confronto con quello di maturità: è stato nettamente più facile! Pensavo che sarebbe stato più difficile studiare tutte quelle pagine completamente da solo, ed invece ho scoperto che il liceo mi aveva allenato più che a sufficienza. Le lezioni di lingua sono quelle che mi ricordano di più il liceo: adesso che al secondo anno di arabo siamo in poco più di una ventina, si creano più o meno le stesse dinamiche anche se con molto più distacco ovviamente, ma è comunque il momento che più mi ricorda il liceo.

3. Gli esami sono difficili, ma non impossibili: l'importante è studiare in modo approfondito fin dall'inizio. Un suggerimento per gli esami orali: se ne avete la possibilità fateli con il professore, gli assistenti tendono ad essere un po' ostili... ma con una preparazione adeguata si fa tutto. L'unica volta che mi è tornato in mente il liceo fu un pomeriggio in cui saltò la luce (i mezzi del Socrate sono sempre nel mio cuore). Per il resto è tutto diverso dal liceo, è un mondo completamente nuovo, sono affezionatissima al Socrate ma arrivati al quinto anno è ora di andare avanti ed affacciarsi a questo nuovo universo.

4. La vita universitaria è totalmente diversa da quella liceale e secondo me anche migliore, perché nonostante le mille difficoltà che incontri quotidianamente, come le lacune in matematica (che per noi classicisti sono un grande problema) o la notevole quantità di studio, ti senti final-

mente adulto e in grado di poterti organizzare da solo senza la costante presenza di professori o di quelle quattro mura che, soprattutto in quinto, diventano opprimenti. È bello soprattutto conoscere nuove persone che vengono da esperienze diverse e fare gruppo per aiutarsi a studiare. L'unica cosa che mi manca un po' del liceo è il rapporto con i professori, che ora nella maggior parte dei casi è quasi del tutto impersonale.

5. Le lezioni sono completamente diverse, ma anche qui i professori sono preparati. È un ambiente enorme ma si fa amicizia con facilità. È un mondo completamente diverso, e non ti senti per niente giudicato, perché tu fai per te e vai per la tua strada, anche quando fai gli esami pensi solo a te, e il voto non ti categorizza, e comunque manca anche qui la carta igienica nei bagni.



Disegni di
Fiammetta Degli Esposti III A

Materie Scientifiche

A quale facoltà sei iscritta? E a quale corso di laurea specificatamente? Lo consiglieresti? Perché?

Maria Pia di Benedetto: Mi sono iscritta alla Facoltà di Ingegneria, CdL in Ingegneria Meccanica. La consiglieri perché anche se è un corso di studi dalle materie molto "tecniche" e "meccaniche", offre le basi per poter esprimere al massimo le proprie idee e la propria creatività. È un percorso che sviluppa la logica e il ragionamento. Per noi del classico l'inizio può essere un po' difficile, perché spesso capita che manchino le conoscenze base delle materie scientifiche, o che queste non siano state approfondite in modo sufficiente. Nonostante ciò, non bisogna scoraggiarsi, bensì lavorare sodo, perché secondo me è una facoltà molto affascinante che permette di comprendere buona parte della realtà che ci circonda. (E se avete un guasto alla macchina, sapete dove mettere le mani)

Isabella Patricolo: Sono iscritta alla Facoltà di Architettura, CdL in Scienze dell'Architettura di Roma Tre. Lo consiglieri? Dipende dalla persona: è una strada molto difficile, ci vuole costanza, impegno e volontà. È molto tosta. Ho scelto Scienze dell'Architettura a Roma Tre perché

è molto più specifica, più tecnica, e si affrontano meglio le materie, e mi permette poi di prendere la specialistica all'estero, a differenza di quella a ciclo unico alla Sapienza.

Matteo de Curtis: Sono iscritto al CdL triennale in Fisica, facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali. Lo consiglieri perché credo possa dare risposta alla maggior parte delle domande che ci poniamo sul mondo.

Bianca Fumagalli: Sono iscritta a Medicina e Chirurgia alla Sapienza, e lo consiglieri solo a chi ha veramente voglia di fare. È una bella imbarcata, sono moltissimi anni di studio e non è studio così per dire, devi proprio metterti sotto da subito! Però se uno pensa di averci il fegato, lo consiglieri eccome.

Alessandro Lisi: Sono iscritto alla Facoltà di Economia CdL in Economia e Gestione Aziendale. Lo consiglieri perché ha molte materie interessanti e che si ritrovano spesso nella quotidianità, poi ci sono molti percorsi interessanti che si possono intraprendere a seconda di quello

che più piace.

Silvia Memè: Sono iscritta alla facoltà di Medicina e Psicologia, ci sono due corsi di laurea, uno improntato più sulla psicologia del lavoro e della società, l'altro sulla psicologia clinica. Io frequento quest'ultimo. Ho deciso di intraprendere questo corso di studi per la passione e la curiosità che già da tempo nutro per la psicologia. Questa facoltà mi ha arricchita non solo sotto il profilo delle conoscenze ma anche su quello personale, è un viaggio all'interno di un mondo immenso e meraviglioso che pochi conoscono, quello della mente. E credo che anche sul piano lavorativo (nonostante sia vero che è difficile trovare lavoro) potrà essere un mestiere che mi regalerà delle grandi soddisfazioni.

Silvia Losardo: sono iscritta al CdL in Scienze Biologiche. Lo consiglieri a tutti i ragazzi appassionati alla scienza in generale, perché va a coprire varie discipline tra le quali chimica (inorganica, organica e biochimica), fisica, matematica, zoologia, anatomia, botanica, genetica e chi più ne ha più ne metta

Perché hai scelto proprio questa?

1. All'inizio ero indecisa tra ingegneria meccanica e medicina, ma non avevo una preferenza particolare per una delle due. Ho scelto alla fine ingegneria perché in futuro vorrei poter fare un lavoro che sviluppi la mia creatività e guardi verso l'innovazione, mentre la carriera medica non offre la stessa opportunità.

2. Sdrammatizzerei dicendo che sono masochista. In realtà l'ho scelta perché ho in mente di fare questo fin da piccola. Ho fatto la scelta di un corso di laurea molto mirato, perché può dare la base essenziale

pratica e teorica per affrontare il lavoro che voglio fare.

3. L'ho scelta perché mi piace molto la matematica. La Fisica consiste principalmente nell'applicare leggi matematiche al mondo, cercando formule che spieghino come e perché le cose accadono.

4. L'ho sempre voluto fare, sono sempre stata attratta dalla materia e la possibilità di indagare il corpo umano e di diventare in grado di guarirlo mi affascina. Oltretutto è una delle facoltà che secondo me coniugano meglio una forte compo-

nente scientifica con la parte più umana ed empatica, del resto sei in contatto con delle persone, non delle macchine.

5. Per curiosità. Cioè mi piaceva sapere di più su molti temi economici e tutte le loro teorie. Ho iniziato scegliendo un percorso e nel tempo ho deciso di cambiare in base a ciò che più mi appassionava. Nei primi 2 anni le materie sono quasi identiche per tutti i percorsi, poi si differenziano.

6. La decisione di intraprendere que-

sto CdL l'ho maturata su per giù in terzo liceo, quando per motivi personali ho iniziato a fare delle sedute di psicoterapia. Prima di allora era un mondo per me sconosciuto. La mia esperienza mi ha aperto gli occhi su quanto fosse misteriosa e subdola la mente umana, ma soprattutto su quanto fosse importante in questi casi un sostegno psicologico. È da lì che decisi di studiare in futuro psi-

cologia.

7. Personalmente la mia è stata una scelta condizionata da vari fattori: ero indirizzata verso facoltà scientifiche/sanitarie, e in particolare ero decisa ad entrare a Medicina. Avendo maturato questa decisione dopo la maturità non ho avuto il tempo per studiare a dovere tutti gli argomenti previsti dal test di Medicina, quindi non sono passata. Qualche

giorno prima del test avevo avuto la conferma di essere entrata a Biologia a Roma Tre, quindi quando è arrivato il momento di aspettare i risultati di medicina, mi sono ritrovata a sperare di non essere passata pur di non dover decidere tra medicina e biologia (che comunque mi appassionava tantissimo). Tutt'ora sono convinta che biologia fosse la scelta migliore per me in ogni caso.

Quali argomenti studi?

1. Soprattutto Matematica, che è la base per tutte le altre materie, e poi anche chimica e fisica

2. È una facoltà sia teorica che pratica. Esami teorici sono ad esempio quelli di Storia dell'Architettura: è una storia dell'arte molto più dettagliata e incentrata sull'aspetto architettonico (Ps. Ringrazio la professoressa Grossi: molte cose le avevo già studiate con lei.) Per la parte più pratica gli esami sono Geometria Descrittiva (disegniamo, progettiamo, piegati sui tavoli per ore), poi Disegno Tecnico, Laboratorio di Progettazione (intagliamo cartongesso e progettiamo case, palazzi) E poi c'è la temutissima Analisi (faccio i migliori auguri perché è uno scoglio per coloro che venendo dal classico vorranno orientarsi verso questa facoltà). Per il prossimo semestre sono previsti gli esami di Disegno, Strutture, Fisica, Materiali. Alcune materie sono di ambito teorico e si studiano sui libri, ma avranno un enorme riscontro poi in ambito pratico. Per quelli che vengono dal classico le materie che si affrontano con più facilità sono quelle teoriche, meno facile è l'aspetto pratico: ho mes-

so molto impegno in Geometria Descrittiva, non avendo mai tenuto una matita in mano ed essendo una materia che non avevo mai affrontato.

3. Durante il primo semestre ho seguito Analisi, Geometria e Laboratorio di Calcolo (che in realtà è programmazione). Con la Fisica vera e propria inizio al secondo semestre: seguirò Chimica, Meccanica e Laboratorio di Meccanica. Durante i prossimi anni sono previsti, tra i tanti, Meccanica Quantistica, Relatività, Elettromagnetismo e Termodinamica.

4. Il primo anno si tratta di materie propedeutiche che devono preparare gli studenti ad affrontare le parti successive. Quindi quest'anno per esempio ho avuto Fisica e Chimica, poi avrò Biologia e Genetica, Anatomia, Istologia. Ma anche materie come Storia della Medicina e Psicologia. I tirocini si fanno eccome, del resto non si tratta di una facoltà teorica. Ci sono anche delle cosiddette "APP", che non sono quelle per il cellulare ma "attività pratiche professionalizzanti" e ce ne sono diverse per ogni anno. Però alla fine il grosso si fa sui libri, è prevista una gran-

de mole di studio e serve una buona memoria perché tutto quello che si impara presto o tardi servirà.

5. Studio Diritto (ne ho quattro: pubblico privato commerciale e tributario), poi materie contabili come Economia Aziendale, Bilancio, Ragioneria, Scienze Economiche come macro o microeconomia, Scienze delle Finanze, Matematica, Matematica finanziaria e statistica, più altre che scegli in base al tuo percorso.

6. Partendo dal presupposto che la Psicologia è una scienza, molti di questi si basano sulle Neuroscienze e la biologia. Tuttavia ho affrontato anche lo studio della Storia della psicologia, i processi cognitivi del cervello (memoria, attenzione, ragionamento, pensiero, linguaggio) la Psicologia dell'età evolutiva e la Psicologia sociale. Essendo il mio corso di laurea specifico in ambito clinico, studio le psicopatologie e le tecniche di indagine e intervento.

7. Alla triennale più che altro ti danno le basi per una specializzazione futura, quindi vai a studiare tutti i campi della Biologia (da quella molecolare a quella ambientale)

Quali sono i mezzi più efficaci per uno studente di quinto anno per orientarsi?

1. Decisamente andare a seguire le lezioni. Gli open day sono utili, ma per avere un'idea chiara di cosa comporti la scelta di una facoltà piuttosto che un'altra la cosa miglio-

re è seguire le lezioni. È comunque utile parlarne con amici o conoscenti che frequentano l'indirizzo, perché possono dare consigli sia sulla facoltà che sull'organizzazione

dell'ateneo.

2. Per l'orientamento gli open day sono utili, ma non fondamentali: sono tenuti da persone che ovvia-

mente hanno già una propria idea sulla facoltà e il giudizio che trasmettono può essere soggettivo. Consiglio di prendere un giorno e andare nella facoltà a cui ci si vuole iscrivere e calarsi nella realtà universitaria, e di parlare non solo con amici, ma soprattutto con studenti che non si conoscono e che possono dare dei consigli oggettivi, e anche con professori e seguire le lezioni. Io stessa ho fatto così e per questo ho scelto con più sicurezza la mia facoltà e il mio corso di laurea. I siti sono utili anche se non sono fatti troppo bene quindi non mandano un messaggio diretto di quello che si fa nella facoltà, ma sono utili per farsi un'idea generale delle materie che si trattano.

3. Per quanto riguarda l'orientamento, credo sia una fase molto delicata per i maturandi. Gli Open day sono quasi inutili: durante quelli a cui ho partecipato non sono riuscito a trovare qualcuno che mi spiegasse il funzionamento pratico dell'università, o che mi presentasse le materie che avrei affrontato nel mio corso di studi. Leggermente diversi sono gli open day delle singole università: lì c'è la presentazione delle singole facoltà e si riescono a trovare facilmente informazioni su un corso di studi in particolare. A me questo è servito a poco, visto che avevo già

le idee chiare; ai dubbiosi consiglio invece di andare a seguire delle lezioni o di parlare con persone che stanno affrontando o hanno affrontato il corso che loro vorrebbero intraprendere.

4. Innanzitutto, mettiamo in chiaro che chiedere a un diciottenne appena uscito dalla maturità di fare una scelta da cui dipenderà la sua vita secondo me è una follia. Ci sono delle persone che sanno già cosa vogliono fare, ma tante che non ne hanno idea ed è giusto così! Quindi secondo me conviene iniziare a guardarsi intorno, e a riflettere sulle cose che ci piace fare. Di facoltà ce ne sono milioni e sono quasi altrettanto i modi per approcciarvisi: orientamento, lezioni e Open day sono ugualmente validi e vale la pena provare un po' tutto. Una volta che uno ha le idee più chiare, si può chiedere a qualcuno più grande che già frequenti o abbia frequentato quella facoltà, senza però farsi convincere da nessuno a fare qualcosa che non piaccia sul serio. E poi nessuno dovrebbe sentirsi meno valido se non fa l'università, o se non gli va di iniziare subito e prima magari vuole provare a lavorare, o se inizia una facoltà e poi capisce che vuole cambiare: fa tutto parte del processo e alla fine ne vale la pena.

5. Lezioni. Solo seguendo una lezione capisci se la materia ti interessa o meno.

6. Sinceramente avevo le idee abbastanza chiare da molto tempo. Non ho fatto molto orientamento nè ho partecipato ad Open day. Personalmente mi è stato molto d'aiuto parlare con persone che già frequentavano la facoltà. Oltre a questo ritengo che possa essere utile assistere a qualche lezione per riuscire a farsi un'idea propria in quanto il primo impatto è fondamentale.

7. L'unico consiglio che riesco a dare ai maturandi è questo: lasciate perdere le persone che vi dicono che non troverete mai lavoro con una determinata facoltà o che un corso di laurea è troppo facile e con i 30 e lode assicuratevi; la cosa importante è questa: puoi iscriverti ad ingegneria per fare soldi in futuro, ma se non ti piace quello che studi ti blocchi dopo un semestre. Tanto vale eccellere in ciò che ti piace, che sia lettere antiche o chimica. Un altro consiglio è quello di andare a leggere sul sito di facoltà gli esami del corso di laurea: un CdL può sembrarti meraviglioso, ma più avanti potresti bloccarti scoprendo che ha tre esami di una materia che proprio non ti va giù.

Qualche momento di vita universitaria?

1. L'importante è studiare da subito, non portarsi dietro le materie, poi a volte capita sempre di doversi fare il famoso "chiusone", ma meno cose si hanno da recuperare, meglio è. Fondamentale andare alle lezioni e prendere appunti, perchè spesso il professore chiede molte cose esattamente nel modo in cui le ha spiegate. All'università si conoscono persone con molti interessi in comune ai propri, quindi è veramente facile stringere amicizia. Io non solo ho trovato un bel gruppo di amici (tra

cui il mio ragazzo), ma soprattutto persone con cui posso parlare e che condividono gran parte di ciò che mi appassiona, e il momento più bello è fermarsi mezz'ora dopo le lezioni a giocare a biliardino con gli altri: scarica la tensione e migliora qualsiasi giornata!

2. La vita universitaria sembra spettacolare: "Wow, che bello faccio quello che mi pare". No. Non si esce tutte le sere per divertirsi. Questo è un grosso mito che bisogna sfatare: il venerdì non è come il sabato, perchè

poi il sabato ci si alza e si studia, altrimenti se non ti svegli non studi e se non studi non superi l'esame e se non superi l'esame sei rovinato. Forse il fatto che si esca tutte le sere è vero per le prime due settimane. E basta. Ci sono molti momenti di dialogo con i professori: siamo chiamati a fare revisioni per i progetti, per le tavole di geometria. La tua vita all'università cambia drasticamente: fai conto solo su te stesso, non devi più mostrare qualcosa a qualcuno, studi per te. Una cosa completamente di-

versa dal liceo è che, se a scuola non vedevi l'ora di andartene, non vedevi l'ora che suonasse la campanella delle due del giorno più lungo, ora all'università io sto qui fino alle otto di sera (qualcosa come dodici ore al giorno), e quando mi cacciano sono triste perché ho bisogno di spazi per poter disegnare e a casa non ce li ho.

3. Di momenti belli e brutti ce ne sono tanti. L'inizio dei corsi è spettacolare: la sensazione di qualcosa che non avevo mai affrontato prima mi spaventava e attirava allo stesso momento. C'è poi l'arrivo della prima sessione d'esame: il panico. Organizzarsi il tempo non è affatto semplice, e i 'chiusoni' la settimana prima dell'esame servono a poco. Mi sono ritrovato con l'acqua alla gola, nonostante in molti (tra cui i miei genitori) mi avessero avvertito, ma credo proprio di aver imparato la lezione. Il segreto è la costanza: non troppo, ma tutti i giorni.

4. Il liceo io l'ho adorato, sembra una boiata ma è così, e molte cose mi mancano. Specialmente l'ambiente della classe e della scuola, che è più piccolo e ti considera non un numero, ma una persona. All'università sei uno dei tanti per i professori. Probabilmente a parte il relatore della tesi di laurea non ti ricorderà nessuno e forse nemmeno lui. Per quanto riguarda gli esami la gestione è agli antipodi rispetto al liceo: ci saranno esami che sono tre maturità insieme e altri che sono meno pesanti di un compito di greco, però non ne hai mai uno alla volta e nessuno ti interroga. La sessione è la morte sociale, non stiamo a ingannarci, e ti sfibra l'anima: se poi uno come me al liceo era abituato con i chiusoni, avoja a batoste! In tutte le facoltà bisogna iniziare a studiare con larghissimo anticipo, in alcune peggio che in altre ma non è che esistano facoltà di serie "A" o "B" dove in una si studia o nell'altra si cazzeggia. Quindi fidatevi di una

che al liceo andava bene, ma che ha fatto una prima sessione da incubo: studiate da subito e studiate tanto che vi conviene. Ah e godetevi ogni estate perché poi quei bei tre mesi pieni ve li potete pure dimenticare (vale pure per quelli con i debiti).

5. La vita universitaria è diversa da quella del liceo: sei più libero di gestire il tuo studio senza che nessuno ti stressi, non c'è rapporto con i professori, tranne al ricevimento, e a lezione devi seguire, altrimenti è inutile andarci. A me manca un po' la vita liceale, soprattutto per le relazioni in classe, ma riguardo alle interrogazioni continue e ai prof che ti angosciano, tutta la vita l'università! E le amicizie te le fai anche all'università: ho conosciuto molte persone con cui esco e allo stesso tempo mantenuto amicizie del liceo. Per quanto riguarda gli esami è completamente diverso dalla scuola: all'orale sono molto più esigenti, anche se dipende dal professore, ci sarà sempre un prof che ti renderà l'esame impossibile o estremamente facile.

6. Sono davvero tanti i miti da sfatare sullo studio della psicologia. Gli psicologi non sono né strizzacervelli né indovini che leggono nella mente. Queste etichette provengono da ignoranti vulgate che ancora oggi il nostro paese accusa. Un'altra cosa che mi sento di dire è quella di non avere troppe pretese riguardo al fatto che se si studia Psicologia allora inevitabilmente si diverrà in grado di risolvere qualsiasi tipo di problema proprio e degli altri. Rivolgendomi a chi ha intenzione di iscriversi a questa facoltà: non lasciatevi influenzare dai molti che vi diranno che nella vita farete i disoccupati. È vero che le statistiche parlano chiaro ma (e qui mi riferisco a tutti gli studenti) se fate le cose con passione avrete una marcia in più rispetto agli altri, non ci potranno essere rimpianti perché avrete fatto quello che davvero volete fare e trascorre-

rete sempre carichi e sereni la vostra carriera universitaria. I primi esami li ho affrontati in modo sereno e ho ottenuto dei buoni risultati. Inizialmente è stato un po' difficile organizzare lo studio perché da che ero abituata ad interrogazioni e compiti ogni settimana su determinati argomenti, sono passata a dover studiare libri interi di quattro materie in due/tre mesi. Mi ricordo che non sapevo proprio quando e come iniziare! Nonostante ciò, sono riuscita a gestire lo studio con successo e il merito credo proprio di doverlo dare al Liceo Socrate e al metodo di studio che mi ha lasciato! Per quanto riguarda il test di ammissione, la facoltà di Psicologia è a numero chiuso e nonostante la difficoltà delle domande non sia troppo elevata ci provano molte persone ed i posti sono pochi. Io consiglio in vista della preparazione al test di esercitarsi soprattutto su esercizi di logica numerica e verbale, comprensione del testo e inglese. Potrebbe essere d'aiuto comprare gli Alpha test!

7. A Biologia c'è il test d'ingresso e prendono 120 persone. Sono 60 domande tra Chimica, Biologia, Fisica, Matematica e comprensione del testo. Il tutto è al livello del programma di liceo scientifico, quindi qualche ripetizione di Matematica io la prenderei... Per gli esami... all'inizio è dura, è una tipologia di verifica mai fatta prima, ma studiando con costanza e iniziando con largo anticipo si possono affrontare. L'importante è non bloccarsi e non partire prevenuti con: "questo esame lo darò l'anno prossimo". Io ad esempio ero terrorizzata dall'esame di Istituzioni di Matematica, ma dopo due tentativi disastrosi sono riuscita a passarlo con 24.

Curiosità

Di Federico Lorenzi III C e Arianna Lisi V C

La "Cherofobia" è la paura che consiste nel temere la felicità a causa di un evento tragico che potrebbe farci passare questo piacevole stato d'animo.

L'ananas era uno status symbol nell'Inghilterra del diciottesimo secolo. Erano così costose che potevano essere affittate per essere portate alle feste.

Non si sa chi abbia inventato il comune idrante perchè il brevetto originale è stato bruciato in un incendio.

Il momento migliore per risparmiare comprando un biglietto aereo è 54 giorni prima della partenza.

Donald Trump ha tradito la sua prima moglie in una chiesa.

Il primo uomo ad essere sopravvissuto attraversando le Cascate del Niagara morì dopo scivolando su una buccia d'arancia.

L'uomo che doppia Optimus Prime in "Transformers" è anche la voce di Eeyore di "Winnie the Pooh".

Ricerche mostrano che le donne percepiscono il dolore emotivo di una rottura più intensamente degli uomini, mentre questi impiegano più tempo a superarla.

Lo stress uccide letteralmente il cervello: studi hanno scoperto che mesi d'esposizione allo stress possono danneggiare in modo permanente i nostri neuroni, compromettendo l'apprendimento, il controllo degli impulsi, il ragionamento e la memoria.

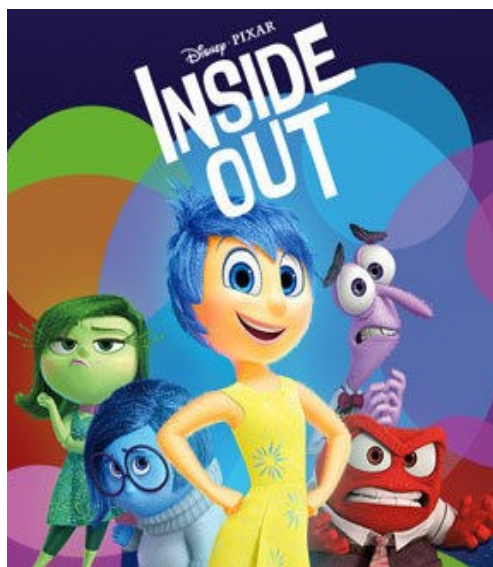
I creatori di Adidas e Puma erano fratelli... ed erano anche nazisti.



Disegno di
Milena Nari

Rubrica cinema: I film più belli del 2015

Di Camilla Carola IV D



INSIDE OUT

Il 2015, per quanto riguarda il cinema, non ci ha lasciato con l'amaro in bocca, anzi, tra i tanti film più o meno belli, ci ha regalato alcune perle: una di queste è "Inside Out".

"Inside Out" è un film d'animazione realizzato dalla Pixar, distribuito dalla Disney e diretto da Pete Docter e Ronnie del Carmen. La storia, semplice ma non banale, è imperniata sulla vita di una ragazza di nome Riley, e viene raccontata anche da un punto di vista, per così dire, interiore: le emozioni (Gioia, Tristezza, Disgusto, Paura e Rabbia) vengono personificate e viene mostrato quanto avviene dentro la testa della protagonista; tutte insieme queste emozioni/personaggi affronteranno quella delicata fase di passaggio tra l'infanzia e l'età adulta che è l'età adolescenziale.

Molti altri film "buonisti" prodotti dalla Disney parlano e straparano della crescita e del distacco dall'infanzia, ma Inside out ha il pregio particolare di cogliere la problematica da diverse angolazioni, mostrando le varie sfumature dello

stesso argomento, e peculiarmente l'importanza della tristezza nella vita. Devo ammettere, però, che questo dualismo tra tristezza e gioia non mi è piaciuto. Certo sono le due emozioni principali, ma sono anche le più noiose! Non sarebbe stato divertente vedere disgusto e rabbia come protagonisti della scena? Forse sono l'unica a pensarla così, perché nella mia testa Rabbia ha preso il controllo.

Tornando seri, devo dire che la grafica è perfetta e nell'insieme il film tiene alto l'orgoglio della Pixar. Vorrei spendere qualche riga per il corto che è stato trasmesso prima del suddetto film: Lava.

Questo corto-musical tratta dell'amore, che all'inizio sembra impossibile, tra due vulcani: Uku e Lele (da notare il gioco di parole), doppiati rispettivamente da Torres Kahele e da Napua Greig. Viene cantata una sola canzone in stile Hawaiana, e pur essendo simpatica sia per le immagini (ammettiamolo, un vulcano ciccione canterino è divertente) riesce a trasmetterci delle emozioni forti, probabilmente perché la canzone è la protagonista e prevale sulle figure. E anche questa volta la Pixar è riuscita a raccontare una bellissima e intensa storia.

JOY

Una Cenerentola moderna

Questi Oscar 2016 sono stati fonte di interminabili discussioni per i più vari motivi: la solita corruzione, l'immane razzismo, e altri ancora che non vale la pena elencare in questa recensione. Certamente parte delle nomination sono del tutto meritate, come nel caso di Joy, che ha fatto candidare

Jennifer Lawrence come migliore attrice protagonista nel ruolo di Joy Mangano.

Il film tratta della vita di Joy Mangano, inventrice del Miracle Mop (un mocio che non bisogna strizzare) e della sua rivincita sociale. Ovviamente, la storia segue solo per il 50% per cento quella originale, David O. Russell si prende la libertà di inventare, romanzandolo, il resto.

Joy è una madre divorziata, che però ha ancora un rapporto di amicizia con il suo ex, che vive una condizione familiare particolarmente incasinata: i genitori divorziati, il padre donnaiole e la madre malata di dipendenza da soap opera, la sorellastra frustrata e invidiosa e la nonna che è l'unica (oltre all'ex e alla sua migliore amica) a credere nelle sue capacità; prova, mediante la sua invenzione, a dimostrare al mondo le sue capacità e di non essere solo una donna depressa e fallita che insegue invano i suoi sogni. In pratica ricorda la storia di Cenerentola, senza principe azzurro e scarpette, che insegue il tipico sogno americano.

Bisogna però dire che, più che per la trama il film attira per l'eccezionale cast: Jennifer Lawrence, Bradley Cooper nel ruolo del produttore televisivo, Robert de Niro che interpreta il padre e Isabella Rossellini, nostra compatriota, che riveste il ruolo della finanziatrice di Joy e fidanzata del padre.

Il regista ha però un progetto abbastanza ambizioso; infatti mette troppa carne al fuoco, mischiando varie tematiche, ma il tutto viene retto dalla bravura degli attori e dalla velocità e vivacità delle se-

quenze. Il film è dinamico e non annoia lo spettatore.

Apro una parentesi su Jennifer Lawrence; purtroppo, come succede alle giovani attrici, viene spesso sopravvalutata o tenuta in considerazione per un unico film (nel suo caso "Hunger Games"). Probabilmente spesso è stata esaltata più del dovuto ma, nel caso di questo film, la sua nomination è stata più che meritata.

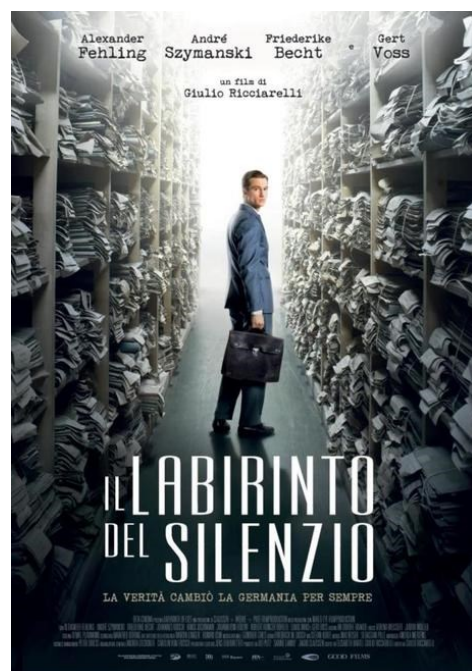
Infine consiglio questo film a tutti

quelli che vogliono passare due ore piacevoli e che hanno sogni da molti considerati "irrealizzabili".



“Il labirinto del silenzio”

Di Ilaria Vitalone III B



Uscito solo lo scorso anno nelle nostre sale, "Il labirinto del silenzio", film tedesco del 2014, diretto da Giulio Ricciarelli, è stato candidato agli Oscar 2016 come miglior film straniero.

Ambientato (e girato) a Francoforte sul Meno, nella giovane Repubblica Tedesca del 1958, il film si concentra sulla storia di un avvocato, Johann Radmann (interpretato da un bravissimo Alexander Fehling), che, grazie all'aiuto del giornalista Thomas Gnielka, accanito nella sua ricerca di verità, indaga sul passato di un

professore di Storia e lingua tedesca, sospettato di essere stato uno dei carnefici di Auschwitz. Inaspettatamente le sue ricerche aprono un orizzonte ben più ampio di quello che si era immaginato: ben 8000 uomini, accusati di aver prestato servizio nel campo di concentramento, dopo la fine della guerra conducono una vita normale, indisturbati. Il giovane avvocato si rende conto del velo d'ipocrisia che aleggia tra i tedeschi, disposti a negare il passato per andare avanti come se nulla fosse successo, e, prendendone coscienza, ne rimane schiacciato e intrappolato.

È molto approfondita la psicologia di questo personaggio che, quasi del tutto ignaro degli orrori del passato, viene a scoprire un mondo di torture e d'umanità. L'angoscia di Johann è presente in tutto il film così come la sua determinazione nel non voler occultare tali crimini.

Quindi Auschwitz non viene più affrontata dalle vittime sopravvissute, ma dai tedeschi che sentono il peso delle colpe dei loro padri. L'originalità del punto di vista offre uno spunto per approfondire l'altra faccia della medaglia: l'im-

patto che ha avuto la Shoah su ciò che rimaneva del popolo tedesco e il trauma nel venire a sapere che tuo padre potrebbe aver ucciso centinaia di innocenti solo perché "obbediva agli ordini".

Nonostante questa forte drammaticità, il film non riesce ad essere pienamente serio: la storia d'amore che viene prepotentemente inserita nel contesto lo rende una via di mezzo tra "Schindler's List" e "La vita è bella".

La storia è fortemente romanzata, pur avendo personaggi, ambientazioni e avvenimenti realmente esistenti. Il risultato è un ritmo eccessivamente lento che deve compensare la fragilità di sottotrame fin troppo diluite.

In conclusione, Ricciarelli ci offre con forza un nuovo ed interessante aspetto del dramma che ha colpito milioni di persone e le dinamiche che hanno portato al primo processo su tedeschi da parte di tedeschi. Il film, pur avendo dei punti deboli, merita assolutamente di essere visto una seconda volta, anche per la bellezza dell'ambientazione e delle immagini.

Poesie

Senza Titolo

Di Federico Lorenzi V C

*Al mercato dei fiori
gioie e bei risi vi trovo
e si fondono ai colori
i sospir d'amore
ch'i belli amanti
traggono da lor cuore.
V'è un fiore tuttavia
ch'è più caldo
e men colorato vivace:
ricco di passione
è destinato da un vecchietto
ad omaggiare il suo amore
che più qui non giace.*



Foto di Arianna Aguirre IV C

Io sono okay

Di Anonimo

Ho scelto di essere forte; respingo ogni pensiero triste, faccio del mio meglio per dare speranza agli altri.

Ma a volte è dura...

Sono ridicolo, vero? Ci riesco, in qualche modo, a non buttarmi giù. Appena formulo un pensiero che potrebbe farmi star male, lo caccio, penso ad altro. Mi dico che la vita è bella, e lo è, non ho dubbi su questo. Mi impedisco di deprimermi.

Tutta forza di volontà.

Non voglio pesare sugli altri, ma a volte vorrei che essere forte non fosse necessario.

Vorrei non dover essere sempre io quello che trova il lato positivo in ogni situazione, vorrei che qualcuno venisse da me, mi sorridesse e me lo indicasse.

Ma questo non succede, e non succederà.

Non succederà perché io non sto male.

Non sono felice, ma non sono neanche triste; sono OKAY.

Sono okay, e a nessuno interessa migliorare l'umore di chi è okay, nessuno – o quasi – se ne preoccupa. Devo fare da solo, e sinceramente sono stanco di farlo.

Ma ovviamente continuerò a farlo.

Perciò tu, lettore, non preoccuparti.

Io non sto male. Sono okay e continuerò ad esserlo. Okay?

Primavera

Di Federico Lorenzi V C

*Rondini in arrivo, rondini nell'aria
cambiano il velo al viso del cielo,
più nudo sta un po' il mio corpo:
sente il tiepido tempo dell'anno.*

*L'albero gemma e il fiore che sboccia
timido mostra l'acerbo colore
e il profumo ch'è forte nel vento si sparge:
le api che perdono il polline dolce.*

*Sorridono i bimbi dopo la scuola
giocando a campana nel tardo tramonto.
Una lumaca in salita su d'una corteccia
sorpassa un bruco nel bozzolo suo.*

*Or piove un poco da nubi indecise,
la terra si bagna e il fiore si piega,
le madri i bimbi richiaman giocanti:
tornano a casa nell'aria frizzante.*

Soltanto un prologo

Di Arianna Lisi V C

Era come se non se ne fosse mai andata.

Perché quando una mancanza viene riempita, tutto si azzerava e ricomincia daccapo con la stessa intensità, come se quell'assenza non ci fosse mai stata.

Infatti era come se non se ne fosse mai andata, come se io non me ne fossi mai andato prima di lei.

Ci eravamo ritrovati nei baci carichi di una passione come desiderio trattenuto e incatenato troppo a lungo, che rasentava ossessione, fonte di vita.

Eravamo l'uno fonte di vita dell'altra.

Respiravamo i nostri baci.

Ci nutrivamo della nostra passione.

Ci tenevamo al caldo col nostro amore.

E dormivamo sognandoci l'anima.

Vivevamo di colori, di odori e di sapori. Vivevamo entrambi di sensazioni. E quando le condividevamo insieme si elevavano per essere baciare dalle labbra degli angeli.

Ed era bella come la ricordavo ogni giorno, ancora più bella quando la stringevo tra le mie braccia. Era accesa dalla musica che faceva e che le alimentava i sogni. Era focosa come tutte le notti che avevamo trascorso insieme in passato.

Nei suoi occhi vedevo un fiore fresco, ma quando la toccavo vedevo la forza d'un'arma da fuoco nell'apparente delicatezza del suo tocco.

Ogni volta che vedevo il cioccolato dei suoi occhi pensavo a quanto l'amassi.

Pensavo che il vero amore fosse quello. Soltanto il nostro. Più forte, più travolgente, più impetuoso, più distruttivo – e al tempo stesso curativo – di qualsiasi altro.

C'era solo il nostro, come paradigma su cui si basavano tutti gli altri.

C'era solo il nostro, gli altri erano una banale imitazione.

E pensavo a questo anche quando, sfiniti per l'amore, consumati dal fuoco delle passioni, la guardavo mentre appoggiava la testa sul mio braccio ed io le lasciavo un bacio sulla fronte e giocavo con i suoi capelli.

Nudi, fra le lenzuola, respiravamo il nostro amore.

E non pensavamo al domani, perché il presente era troppo perfetto per essere rovinato.

Ma il presente è un attimo che fugge subito.

Più veloce di un sospiro.

Poi non è più tuo.



Disegno di Alessia Pasotto IV C



Foto di Arianna Aguirre IV C

Cercasi storia con personaggi

Di Arianna Lisi V C

Mi servono dei personaggi. E, cosa non meno importante, mi serve un protagonista. Voglio scrivere le storie di uomini ambiziosi, donne speranzose, ragazzi sognatori... qualcosa che faccia emozionare le persone, per capirci.

Ma mi servono dei personaggi. E, cosa non meno importante, mi serve un protagonista.

Dunque, dunque, dunque... aspetta! Tu, fermo! Sì, sì, proprio tu, il biondino. Sto cercando di scrivere un libro, ma ho bisogno di personaggi interessanti e con una storia in grado di appassionare. Pensi di essere adatto?

Cosa?

Parlami di te.

Perché?

Non farmi perdere altro tempo, sai per caso quanto tempo serva per scrivere un libro come si deve? Be' evidentemente non lo sai, sei solo un ragazzo... comunque, devo verificare se sei il personaggio che cerco. Cosa fai nella vita?

Non lo so, mi devi descrivere tu.

Dammi una mano, almeno. Cosa ti piace fare?

Mi piace cantare. Ho una bella voce. E so anche suonare la chitarra.

Ottimo. Tu sarai il figlio adolescente angosciato dal futuro.

Non è un po' troppo scontato così?

Lo renderemo speciale, vedrai. E poi cos'altro vorresti fare con quegli occhi spenti e disperati e con quel maglione sbrindellato? Di certo non potresti fare uno studente d'Economia in giacca e cravatta e con un futuro già progettato.

Forse hai ragione. Se solo mi descrivessi così, allora potrei interpretare anche quella parte.

Ma che se ne fa la gente di un personaggio perfetto con una storia già scritta? Questo sì che sarebbe scontato.

Mmh.

Ora mi serve uno scenario. Uno sfondo su cui ambientare la tua storia disastrosa. Pensiamo, pensiamo, pensiamo. Sei uno studente. Ti piace la musica. Sai cantare. Sei depresso?

Forse.

Bene, quindi sei anche depresso e... manca qualcosa. Una storia d'amore?

Scontato.

Allora una situazione scomoda. Una ragione per stravolgere gli schemi. Hai dei genitori?

Tutti hanno dei genitori.

Cavolo, hai ragione, e allora è fatta! Mi servono i tuoi genitori.

Eccoli!

Acconciature laccate, abiti di classe e, oh!, anche un cagnolino fra i piedi. Un quadretto perfetto dal quale scappare, non credi ragazzo?

Il mio nome è Vincenzo.

Ah, non me lo avevi detto prima.

Solo perché non avevi ancora deciso come chiamarmi.

Sta' zitto e fammi pensare. Dunque, vediamo... a te piacciono i cani?

Preferisco i gatti.

No, ho deciso che preferisci i cani, specialmente Osso, il cane che i tuoi genitori ti hanno regalato per i tuoi cinque anni. È stato il tuo unico vero amico, il solo che ti ha sempre capito. E sei anche figlio unico.

Se lo dici tu...

Bene, bene, mi piace! Che musica suoni?

Metal, heavy metal, punk...

Nemmeno li conosco questi generi, io. E poi perché tutti in inglese?

Che ne so io?.

Okay, okay, ho deciso: a te piace la musica acustica. Quella pura, senza troppi accompagnamenti. Soltanto la tua chitarra, la tua stanza e il tuo cane. E la tua voce.

D'accordo, ma i miei genitori?

I tuoi genitori non approvano la tua passione.

Perché no? In fondo a scuola ho buoni voti.

Sì, ma che c'entra? La scuola non giustifica sempre tutto. Sei costantemente chiuso in te stesso, lì in camera tua, a isolarti per la maggior parte del tempo. Dio, sei proprio noioso!

Non farmi la predica pure tu, mi bastano i miei genitori...

Ecco, lo vedi? Loro sono tipi euforici, sempre così solari, allegri, sorridenti e con la battuta pronta. A loro non piacciono i ragazzi come te.

E allora come diamine ci sono finito in questa famiglia?

Infatti sei stato adottato.

Io!?

Sì, tu. È per questo che ti hanno sempre lasciato il tuo spazio ed è per questo che non vogliono pressarti troppo, ed è per questo che il tuo carattere è così... così... difficile.

Ed è anche per questo che sto sempre per i fatti miei. Perché mi hanno adottato.

No, tu non sai di essere stato adottato.

Come no? E allora perché me lo hai detto!?

Io non te l'ho detto.

Detto che cosa?

Nulla, nulla... oh, ma guarda: è appena arrivato Osso. Sai che è davvero un bel bastardino?

Lo so. Ho sempre trovato dolci quei suoi occhioni neri.

Ringraziami allora. Senza di me probabilmente avresti avuto un rottweiler aggressivo e per niente dolce.

Senza di te io non ci sarei nemmeno, quindi...

Quindi ringraziami e basta.

Ti ringrazio infatti.

Mi hai fatto perdere il filo della storia... allora, un ragazzo perso in se stesso, un cane con gli occhi dolci, i genitori con un grande segreto da svelare e...

E...?

E ora non so più come andare avanti.

Mio Dio, ma sei una scrittrice o no? Noi ci stiamo annoiando qui!

Voi andatevene, i genitori non sono ammessi in questo colloquio. Stavo parlando con vostro figlio Vincenzo.

Cosa gli hai detto!?

Nulla di così importante. Ma sappiate che conosco il vostro segreto, quindi fate molta attenzione.

Vincenzo non deve saperlo, altrimenti... altrimenti... non sappiamo cosa potrebbe fare. Potrebbe addirittura scappare!

Sta sempre solo, abbiamo paura che un giorno ci possa lasciare, ma al tempo stesso non sappiamo come comportarci con lui!

Dovreste dirgli tutta la verità e accettare le conseguenze. È grande e sa badare a se stesso.

No, no, non sa badare a se stesso. Avrebbe già qualche idea per il futuro se sapesse badare a se stesso!

Dio, quanto siete stressanti con questo futuro... so che voi adulti siete preoccupati del futuro dei vostri figli perché è l'unica incertezza che più vi spaventa, ma sappiate che lo scopriranno da soli. Non è questa la parte più bella della gioventù? Avere poche certezze ed essere curiosi di averne di più passo dopo passo?

Lo sappiamo, ma teniamo molto a lui. E se dovesse scegliere la strada sbagliata?

Se lo avete educato a camminare sulla strada giusta, non lo farà.

Ne sei certa?

Ne sono assolutamente certa. L'ho visto nel suo sguardo. In realtà non è depresso, è semplicemente spaventato quanto voi da ciò che accadrà, ma al tempo stesso sa di non poterlo essere per non lasciarsi sfuggire gli anni più importanti della sua vita. Sta lottando con queste due paure, ma è normale per un adolescente. È molto intelligente, solo che nessuno glielo ha mai detto.

Grazie per averci rassicurato.

Figuratevi. Fate la vostra parte e andate a dirglielo. Ditegli tutta la verità, lui vi amerà lo stesso.

Lo faremo. Tu invece cosa farai adesso?

Onestamente, non ne ho idea. Sono un po' confusa.

Se hai qualche problema, mio cugino è uno psicologo. Aspetta che te lo chiamo... Maurizio!

Chi è questo Maurizio?

Salve, io sono Maurizio e se ha bisogno di me, sono qui per aiutarla a risolvere i suoi problemi.

Io non ho bisogno di uno psicologo per i miei problemi.

Dicono tutti così, ma nessuno conosce realmente la potenza della psiche umana. Allora mi dica: che problema l'affligge?

In questo momento il mio unico problema è lei.

Avanti, non sia così scortese! Prima aveva un dubbio o sbaglio?
 Sono solo in pensiero per Vincenzo.
 Non è solo questo il suo problema. Lo ha creato lei o sbaglio?
 Allora forse sono solo un po' stanca. Sono le undici e venti di sera e domattina dovrò alzarmi presto.
 Allora vada a dormire.
 Non ci riesco.
 Ah, lo vede? Un problema c'è sempre se il sonno non interviene per farla riposare dopo questa giornata intensa.
 Più che altro non ne ho voglia.
 E di cosa ha voglia?
 Solo di terminare questo racconto.
 Ah, è un racconto? Pensavo fosse più lungo, dannazione, prima lo aveva chiamato libro!
 Lo so, ho cambiato idea.
 Mi prometta che la prossima volta mi darà la parte del protagonista di un romanzo di almeno trecento pagine.
 Non lo posso promettere. Sto già pensando a due libri da buttar giù e lei non fa parte di nessuno dei due.
 Mi ritengo offeso.
 Problemi suoi.
 Io non ho problemi, sono uno psicologo!
 Appunto, forse ne ha anche troppi.
 Ma noi psicologi siamo addestrati a lasciar fuori dalle nostre vite i problemi dei nostri pazienti.
 Siete comunque esseri umani. Non esistono eroi in questo mondo. Non nella realtà, per lo meno.
 Ho capito qual è il suo problema: non ha fiducia, non ha speranza, specialmente nell'essere umano.
 Che visione drastica... di speranza ne ho troppa, mi creda. Non ne ho per la conclusione di questo racconto, però.
 Lo termini come più l'aggrada.
 Allora lo faccio.
 Certo, lo faccia, ma prima – la prego, la prego, la supplico – mi dia la parte del protagonista nella sua prossima opera!
 Vada a chiederlo a qualcun altro. Non sono una vera scrittrice. Sarebbe patetico anche per lei.
 Questa è decisamente bassa autostima...
 Non ho problemi d'autostima! Se ne vada!
 Okay, okay... ha trovato un modo per concludere?
 Sono tentata dal chiuderla qui.
 Allora lo faccia.
 Sì. Lo faccio.
 Lo faccia e basta, senza troppe domande. Riflettere fa bene, riflettere troppo è decisamente dannoso. È solo una perdita di tempo, non lo vede? La vita non può essere sprecata! La passi a costruire sogni, a lavorare per ottenere ciò che vuole e poi... e poi... e poi potrebbe ritrovarsi ad essere uno psicologo che cerca di risolvere i problemi degli altri senza riuscire a risolvere in primis i propri problemi e con la disperata certezza che la mente umana non possa essere completamente guarita. E allora il mondo le potrebbe crollare addosso, perché in realtà tutto il lavoro fatto equivarrebbe a un bel niente e...
 Oh, un secondo.
 Sembra che io stia parlando da solo.
 Sì, sto decisamente parlando da solo.
 Caspita.
 Se mettere un punto finale a questo racconto è ciò che desidera, così sia.
 Perché noi, comunque, restiamo nella sua testa.

Di Maria Chiara Izzo III E



La posta del cuore

Ilaria Baroni allieti le mie giornate quando passi per i corridoi

Luca Stefanuto,
tu pensi troppo alle
stelle! Invece
io le vedo quando ci
sei tu!
Guardati intorno
una fan

Cecilia Ruggero, sei molto bella!

Andrea Pierro, amo il tuo
stile: sei di una bellezza scon-
volgente!

Ho visto un ragazzo del 1 anno
scientifico che è la copia di Zito.
Ragazze più piccole siete fortunate!

Michele Messina, a ricreazio-
ne ti riconosco
subito per i
tuoi riccioli!
Avrei voluto
che tu fossi il
mio tutor
Una quartina.

Caro Luigi del 5 A,
sei proprio bello,
cheerleader o non
cheerleader

Reputo molto carina una ragazza del primo
anno A classico. Sei alta, bruna, con gli occhi
color nocciola. Hai un viso stupendo! Secondo
me, sei una delle ragazze più
belle di tutta la scuola! Un ragazzo del IV an-
no classico

Io apprezzo uno dei
professori più
aperti e gentili
che abbia mai cono-
sciuto:
Paolo Pagetti,
sarai sempre nei nostri
cuori!

"I miss you, a little too
much, a little too often,
everyday a little more."
<3

Chiara Multari, sei molto
carina, anche se un po'
timida...

Michelangelo Meta, non ti scorderò mai <3

"Whoever said this pain would ever go
away, didn't know what it means to, be
here without you Is everything you see
reminding you of me? Does it hurt
when you breathe too? 'cause it does
when I do..." #MDD

Meniconi e
Fortuna,
siete una
coppia
bellissima!

Trage, sei un gran figo, fat-
telo dire..

Tommaso Spina
non ti avevo mai
notato in tutti
questi anni di
liceo, ora che ti
conosco non pos-
so fare a meno di
apprezzarti.. <3

Mastroianni - Palloni
duo stupendooo!

Beatrice
(1 anno
scientifico)
sei proprio
carina

Camilla Fontana, sei
molto carina!

Artex, Ceci e Ari mi
mancherete
- Ari

Niccolò della Seta, sei bel-
lo!

Regà, ascoltatevi tutti
Banda Larga su
Youtube!
Salva, spacchi!

Giulia Camera, pur di
vederti prenderei da te
tutti i giorni lezioni di
giapponese. Sei bellissi-
ma!

Disegno di
Martina
Zappitelli IV C



Il mio amore per te brucia come er foco che Prometeo donò ai omini per gioco come er fegato suo maciullato il core mio batte pe te straziato i tuoi sentimenti ricambiati a na frase fatta sur dizionario so paragonati se non apprezzi sto mio fare dantesco? stai pure certo che io αποθησκω anche prima de impiccacce co tutti sti aoristi io mi domando... tu me amavisti? Socrate dice: Γνωθι σεαυτόν, ma io me conosco? Beh, senza di te, così non posso Na cosa però la so; più dei gerundi È che io ti amo, caro Burgundi

Ipse Dixit

"Cartesio era come Piero Angela - Di Donato

(Parlando dei sogni di Dante) "Per sognare cose del genere altro che polenta!" Rocchi

"Tablet delle mie brame, chi è il più cattivo del reame?" - Santaniello

*(Mentre la classe fa chiasso) " *sospira* Me devo comprà uno di quei fuciletti a piombini" - Moretti*

"Il 716 è la nostra guida topografica" - Coppola

** Rivolgendosi al tablet **

" Accenditi! Imbecille! ... No, qui ci vuole la dolcezza"

Accarezza il tablet

"No, niente non si accende, si vede che si è offeso." - Santaniello

"Repetita iuvant...sed stufant." - Rocchi

"Tre cantiche divise in trentatrè canti... Tutte e trentatrè trotterellando" - Cicero

"Se guardate le soluzioni vi prendete in giro da soli: è come andare a San Pietro per vedere il Papa e fermarsi alle bancarelle". - Simeoni

"I prodotti notevoli sono come i Vip dei numeri...Che ne so, se vi passa per strada Mattarella non lo riconoscete?"

"...No"

- Simeoni ed alunni

"E in ogni caso, che arrivi Che Guevara, Gesù Cristo o Giuliano l'Apostata, non sfuggirete alla tassa d'iscrizione." - Santaniello

"Ah, ma io ho parlato con Ennio. Fa il portinaio all'agrario, si lamenta un po' ma sono tempi difficili." - Santaniello



3/06/15
cm